



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 05 MARZO 2026

Resoconto della seduta n. 10/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì CINQUE (05) del mese di MARZO, alle ore 15:27, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	NO
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	NO
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 16/2026

Proposta n. 855/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 31/2026

Proposta n. 3225/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO' E FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: FUTURO DELLA CASERMA EX AEREONAUTICA "SETTI" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 29/08/2025

Relatore: SINDACO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 32/2026

Proposta n. 3731/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI E MANICARDI (PD) AVENTE OGGETTO: RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE PRODUTTIVA E OCCUPAZIONALE DI MASERATI A MODENA - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 25/09/2025

Relatore: SINDACO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 33/2026

Proposta n. 3336/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: AMO - AGENZIA PER LA MOBILITA' E IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI MODENA SPA - INFORMAZIONI IMPORTANTI PER COMPRENDERE L'ENTITA' DELLE PROBLEMATICHE CHE COINVOLGONO LA SOCIETA' ALLA LUCE DEGLI AMMANCHI EMERSI - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 05/09/2025

Relatore: SINDACO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 34/2026

Proposta n. 3772/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CONCESSIONE "GROSSO" D'ARGENTO A FRANCESCA ALBANESE - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 01/10/2025

Relatore: SINDACO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 855/2026 APPELLO.....	4
PROPOSTA N. 2025/3225 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO' E FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: FUTURO DELLA CASERMA EX AEREONAUTICA "SETTI".....	5
PROPOSTA N. 2025/3731 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE PRODUTTIVA E OCCUPAZIONALE DI MASERATI A MODENA.....	13
PROPOSTA N. 2025/3336 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: AMO - AGENZIA PER LA MOBILITA' E IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI MODENA SPA - INFORMAZIONI IMPORTANTI PER COMPRENDERE L'ENTITA' DELLE PROBLEMATICHE CHE COINVOLGONO LA SOCIETA' ALLA LUCE DEGLI AMMANCHI EMERSI.....	29
PROPOSTA N. 3772/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CONCESSIONE "GROSSO" D'ARGENTO A FRANCESCA ALBANESE.....	37

Il PRESIDENTE: “Prendete posto che procediamo. Siamo pronti? Buon pomeriggio di nuovo, siamo nella seduta del 05 marzo, come da convocazione procediamo direttamente con l'appello. La parola al Segretario.”

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Franco, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Poggi, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo la verifica del numero legale. Siamo presenti in 18, il Consiglio può iniziare. La solita raccomandazione veloce. Siamo alla seduta del 05 marzo 2026 ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento. Il Consiglio affida ai Consiglieri Lenzini, Cavazzuti e Barani l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, i regolamenti e la regolarità delle discussioni, delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la soneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, ogni volta che lasciate il posto, vi chiedo cortesemente di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di ripresa visiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Ricordo infine, anche se oggi sono previste praticamente solo delle interrogazioni, comunque che, ai sensi dell'articolo 78, comma 2 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2 sempre del TUEL devono astenersi dal prendere parte alla discussione, votazione e delibere riguardanti interessi propri dei loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti di carattere generale normativi quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista la immediata correlazione diretta tra contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o parenti o affini fino al quarto grado. Infine vi ricordo di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione.

Ciò richiamato e detto, iniziamo con l'Ordine del Consiglio, come convocato con un paio di precisazioni.

Il Consigliere Mazzi mi ha comunicato che sarà un po' in ritardo e quindi la sua verrà trattata per ultimo tra quelle diverse a cui il Sindaco dovrà rispondere.

Preciso anche, probabilmente l'avrete visto che l'interrogazione del Consigliere Barbari, la terza è stata sottoscritta anche dal Consigliere Manicardi.”

**PROPOSTA N. 2025/3225 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
PULITANO' E FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: FUTURO DELLA CASERMA EX
AEREONAUTICA "SETTI"**

Il PRESIDENTE: “Quindi iniziamo, ci occupiamo subito della proposta numero 3225, presentata dal Consigliere Pulitanò e dal Consigliere Franco, avente ad oggetto: “Futuro della caserma ex Aereonautica Setti”. Do la parola al consigliere Franco, cofirmatario, stante l'assenza ora di Pulitanò. Prego, Consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie presidente. L'oggetto di questa interrogazione è appunto il futuro dell'ex caserma dell'Aeronautica Setti.

La struttura è in via Minutara, come tutti sanno, durante l'emergenza Covid nel 2020, al suo interno è stato trasferito dall'ASL il centro prelievi e il centro vaccinale.

Proseguo, sostanzialmente l'oggetto dell'interrogazione è il fatto che la caserma era stata inserita all'interno del Piano “Città degli immobili pubblici”, che è stato sottoscritto nel 2024.

Noi ci chiediamo, siccome in questo Piano era previsto un utilizzo della caserma diverso da quello attuale, le cose che chiediamo sono queste:

- se l'Amministrazione Comunale è a conoscenza della volontà dell'ASL di Modena di spostare Il centro prelievi di via Minutara e quali siano le tempistiche previste?

-Questa domanda è dovuta al fatto che all'epoca, parliamo dell'agosto '25, erano uscite diverse indiscrezioni sulla stampa che annunciavano tale spostamento.

- Quali azioni sono state previste per tutelare la sicurezza degli operatori sanitari che lavorano attualmente nel centro vaccinale di via Minutara da parte delle istituzioni e degli enti coinvolti?

-Sempre perché, all'interno della caserma Setti, si erano verificate diverse intrusioni e atti di vandalismo.

- Se sta rispettando il cronoprogramma previsto dal piano sottoscritto fra Comune di Modena e Agenzia del Demanio?

-Questo lo chiediamo perché noi non vorremmo trovarci davanti all'ennesimo progetto varato dalla scorsa Giunta che però rimane solo sulla carta e non viene attuato.

- Se sono state previste azioni comunicative, previste per coinvolgere la cittadinanza,
- se è confermata la volontà dell'amministrazione di trasferire, in via Minutara, tutti gli uffici comunali in un'ottica di razionalizzazione delle spese e degli affitti e di offrire un unico punto di riferimento alla cittadinanza modenese;
- quali siano le tempistiche previste.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Franco. Do la parola al Sindaco che dovrà rispondere a questa e anche ad altre interrogazioni. Prego.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie consigliere Dario per l'interrogazione perché mi consenti di affrontare un tema che tiene insieme una situazione contingente, una prospettiva strategica più ampia che riguarda il futuro di una delle più importanti aree pubbliche della nostra città.

Parto dal punto più immediato, quello relativo al Centro prelievi.

L'Organizzazione dei servizi sanitari territoriali è competenza dell'azienda ASL.

Ad oggi non risulta al Comune una decisione formalmente assunta e comunicata circa un trasferimento del presidio.

È evidente che, su scelte di natura sanitaria, l'autonomia dell'Azienda dovrà essere rispettata, ma è altrettanto evidente che esistono interlocuzioni costanti tra le istituzioni coinvolte che quindi non porterà ad una scelta senza che l'Amministrazione Comunale sia coinvolta e consultata.

Negli scorsi mesi negli incontri tenuti con i rappresentanti di Prefettura, Demanio, Ministero della Difesa, Accademia Militare, AUSL e Comune è stato condiviso un passaggio fondamentale, dare il via ai passaggi tecnici necessari per permettere alla Caserma Setti di venire sclassificata da bene militare e trasferita al Demanio, con la conseguente ridefinizione degli utilizzi in essere, perché al momento è ancora sottoposta sotto l'Autorità militare.

In quella sede si è stabilito che sarà stipulato un nuovo contratto per l'utilizzo del capannone attualmente occupato dal Presidio Sanitario, con una più chiara definizione degli oneri a carico dei soggetti utilizzatori.

Questo passaggio è importante perché segna la fine di una lunga fase di incertezza, legata alla natura militare del bene, che aprirà finalmente uno scenario più ordinato e programmabile.

Per quanto riguarda le criticità legate alla sicurezza: furti, intrusioni, blackout, non minimizzo certamente, sono episodi noti e affrontati in sede istituzionale, anche di COSP, va però ricordato che la proprietà del compendio è appunto tuttora in capo alla Difesa e che la gestione del Presidio Sanitario è di competenza dell'AUSL.

Le Forze dell'Ordine sono intervenute più volte e la Prefettura ha coordinato incontri specifici sul tema.

Nel nuovo assetto contrattuale saranno disciplinati, o almeno auspichiamo che siano disciplinati in modo più puntuale, anche gli aspetti relativi alla sorveglianza e alla gestione degli accessi.

Approfitto di questa occasione per far anche rilevare che nel 2025 c'è stato un avvicendamento ai vertici della direzione regionale dell'Emilia-Romagna e dell'Agenzia del Demanio, con un'inevitabile necessità, da parte del nuovo direttore di prendere in mano i vari dossier aperti nelle città della Regione per comprenderli e approfondirli.

Aggiungo che dopo che il nuovo direttore e la nuova dirigenza del Demanio è arrivata, adesso nelle prime settimane di questo anno sono stati di nuovo cambiati, ci troviamo di nuovo a confrontarci con un nuovo assetto dirigenziale.

Nonostante questo, perché molto spesso, ma non deriva da questo governo, apro la parentesi, molto spesso il rapporto con gli enti romani, con le istituzioni romane... Come sapete, io ho fatto l'Assessore regionale dieci anni alla Cultura... dei lavori che facevamo con la Sovrintendenza ho avuto a che fare con sei Sovrintendenti diversi in dieci anni.

Quindi ogni volta finalmente che era raggiunto l'accordo con uno, arrivava un altro e rimetteva tutto in discussione. Chiudo la parentesi.

Nonostante questo, sul piano strategico, il percorso previsto nell'ambito del Piano città è in corso.

La Direzione Regionale del Demanio – quella almeno con cui abbiamo a che fare – ha comunicato che sono state attualmente affidate indagini ambientali preliminari della durata stimata di sei mesi.

Si tratta di verifiche indispensabili per definire il futuro impiego dell'area stessa, considerata la storica destinazione militare e la necessità di accertamenti su eventuali bonifiche ambientali da compiere su quell'area.

Non siamo dunque in una fase di immobilismo, ma in una fase tecnica e istruttoria che è condizione necessaria per qualsiasi trasformazione seria.

Un compendio di oltre 120.000 m2 non si rigenera con annunci, ma con atti, verifiche, progettazione e coordinamento tra i vari livelli istituzionali.

Forse sarebbe stato utile chiarirlo subito, già nel 2024, all'atto della firma del Piano Città Immobili pubblici.

Questi macro-accordi sono fondamentali perché creano la giusta cornice nella quale operare, ma sono, per loro natura, percorsi lunghi che vanno portati avanti con volontà e coordinamento istituzionale, come stiamo provando a fare.

Per quanto riguarda il rispetto del cronoprogramma, posso dire che il percorso condiviso tra Comune, Demanio e Ministeri competenti, ha fino ad oggi proceduto secondo le tappe concordate.

Prossimamente, appunto, è previsto il passaggio formale dal Ministero della Difesa al Demanio e solo successivamente si potrà aprire la fase di definizione del progetto complessivo che dovrà tenere conto delle esigenze degli archivi di Stato, dell'AUSL e delle eventuali destinazioni di interesse

pubblico che il Comune proporrà, a partire da quelle residenziali, essendo, come è noto, le politiche abitative in cima alle priorità di questa Amministrazione.

Vengo infine alla questione del possibile trasferimento degli uffici comunali.

Sono in corso valutazioni tecniche finalizzate alla razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e alla riduzione delle spese per locazioni passive, ma non è sul tavolo l'opzione del trasferimento di tutti gli uffici comunali nel comparto di via Minutara.

Come sapete, io nelle scorse occasioni ho indicato quale potrebbe essere un'altra opzione per questo obiettivo.

Consentitemi infine una riflessione più generale.

L'ex caserma Setti è stata, per anni un'area parzialmente utilizzata, con margini evidenti di criticità.

Oggi si sta costruendo un percorso concreto per restituirla pienamente alla città attraverso una collaborazione istituzionale, come ho detto, che coinvolge dalla Prefettura al Demanio, dalla Difesa all'AUSL fino al Comune.

È un processo complesso, certo, ma anche reale.

Il nostro obiettivo è duplice, garantire nell'immediato la continuità e la sicurezza dei servizi sanitari e, nel medio periodo, trasformare quell'area in una vera cittadella dei servizi pubblici, capace di integrare funzioni sanitarie, archivistiche ed eventualmente altre funzioni di interesse collettivo a partire da quelle abitative.

Un progetto di questa portata richiede rigore, tempi tecnici e responsabilità.

Quando sarà definito un quadro progettuale più avanzato, attiveremo momenti pubblici di aggiornamento e confronto con la cittadinanza, perché una trasformazione urbana di queste dimensioni non può che essere condivisa.

Il compito dell'Amministrazione è dunque tenere insieme l'urgenza del presente e la visione del futuro e su questo terreno intendiamo continuare a muoverci con serietà senza sottovalutare le criticità, ma senza nemmeno cedere alla... (...) di un'area che è abbandonata a sé stessa. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Bertoldi, prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, un saluto a tutti.

Dovrete trasformare in interpellanza questa interrogazione, grazie.

Allora, questa area è un'area strategica per la città, perché è un'area molto grande ed è all'interno proprio del circuito cittadino.

Per cui non credo che ad oggi ci siano altre aree di questa dimensione e con le potenzialità che può avere un'area come quella della caserma Setti.

Se togliamo l'altra caserma che però oggi è utilizzata della via Emilia Ovest, ed eventualmente dei parchi cittadini.

Quindi bisogna avere molta contezza di quello che si può fare in quest'area.

Noi, come Lega, nel 2019, proponemmo, per quell'area, la costruzione di un campus universitario.

Ma allora, al di là della finalità, ci venne detto dal loro Sindaco che era impossibile pensare e anche ipotizzare totalmente la possibilità di utilizzare quell'area per qualunque cosa, perché era appunto dell'esercito e non sarebbe mai probabilmente finita nelle mani del Demanio.

Oggi capiamo invece che questo progetto comunque era un progetto che era percorribile, è chiaro i tempi sono lunghi, però già quando avremo la possibilità di trasferire quest'area al Demanio e con il Demanio potremo aprire eventualmente delle interlocuzioni, penso che si creeranno le condizioni per poter mettere a disposizione dell'intera città un'area importante.”

È chiaro che è un'occasione che non va sprecata.

Nel senso che non mettiamo lì cose che possiamo fare anche da altre parti.

Lì, secondo me, dobbiamo pensare a qualcosa di estremamente strategico.

Quindi condivido l'impostazione del Sindaco che dice che quando sarà il momento ‘facciamo qualche cosa, un'operazione partecipata e ragionata, cerchiamo di approfondire bene quali possono essere le potenzialità dell'area’, ma non sprechiamola facendo i soliti palazzoni residenziali che

possono essere fatti in maniera diffusa, anche in altre aree della città che adesso andranno incontro a rigenerazione o pensare solo a dei servizi che in realtà in parte ci sono e in parte possono essere utilizzati, fatti anche in altre aree che oggi sono in rinnovamento.

Penso alle ex Fonderie, ad esempio.

Quindi, su questo, secondo me, la città dovrà fermarsi un attimo e fare un ragionamento complesso mettendosi in contatto con tutte quelle che sono in realtà cittadine, le associazioni, le attività che si muovono in questa città, considerando che i tempi stanno correndo sempre più rapidamente; può darsi che ora che arriviamo alla possibilità di fruire o di progettare qualcosa sull'opera, può darsi che le condizioni contestuali saranno già diverse rispetto a quelle che stiamo vivendo in questo momento.

Quindi va benissimo pensare a qualcosa, nel frattempo ci ragioniamo, io non prenderei degli impegni precisi fino a quando non arriveremo al momento in cui questa area sarà a disposizione della città.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Poggi.”

Il consigliere POGGI: Vorrei sottolineare la bella notizia, sperando che si concretizzi davvero che ha detto il Sindaco oggi che è quella che è partito l'iter, se ho capito bene è partito, del passaggio dal Demanio militare a Demanio.

Perché questa, oltre ad essere una notizia che parla del futuro, parla anche del passato, nel senso che diventa irreversibile un processo che era cominciato in modo molto diverso.

Perché ricordo adesso, non so le date esatte alle quali fa riferimento il Consigliere Bertoldi, che prima non era semplicemente un vincolo formale il fatto che quell'area fosse Demanio militare, ma il vincolo era sostanziale.

Cioè il Ministero della Difesa, tramite le sue organizzazioni locali, in particolare l'Accademia, aveva intenzioni specifiche su quell'area.

Il Ministero della Difesa pensava di riorganizzare completamente la sua presenza su Modena a partire dall'Accademia.

Diverse funzioni, attualmente previste in Accademia dovevano essere spostate alla caserma Setti, comprendendo le scuderie eccetera eccetera, quindi il Piano era “militare” e non civile come si sta sviluppando adesso.

Quindi la sottolineatura che voglio fare è questa.

Certamente è importante, adesso possiamo mettere un focus civile, diciamo così, su tutta quell'area, ma al tempo stesso ci può interessare diversamente perché ovviamente le responsabilità non sono direttamente nostre, però sarebbe interessante anche sapere, non è un'integrazione all'interrogazione, è una cosa che pongo sul tavolo. Non so neanche se e quanto il Sindaco sia coinvolto, per capire se quel processo di organizzazione della presenza militare a Modena, dico addirittura che si parlava che non ci fossero più armi a Palazzo Ducale con tutto quello che questo avrebbe potuto significare anche dal punto di vista meramente turistico, maggiori facilità di accesso eccetera eccetera, quindi se è ancora in essere una forma di organizzazione della presenza del Ministero della Difesa tramite l'Accademia e le sue articolazioni sul territorio della nostra città, oppure no, credo che apre, anche da questo punto di vista qua, uno scenario.

Non so a che punto sia, se ci siano delle novità, se siano degli sviluppi o se è semplicemente tornato tutto al punto di partenza, però diciamo così che credo che, in prospettiva sarebbe interessante che si concretizzi questo aspetto che quindi rende definitivamente impossibile lo spostamento di nuove attività militari all'ex Caserma Setti e tornare a ragionare anche di questo aspetto di organizzazione della presenza del Ministero della Difesa sul nostro territorio.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Poggi. La parola al Consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente.

Ben venga la presenza del Ministero della Difesa sul nostro territorio.

Tra l'altro quello che diceva prima il collega Poggi era figlio di un'idea che, per quello che ci risulta non c'è più, tanto che ci fu di recente la richiesta di qualcuno di aprire il cortile d'onore per far sì che si potesse passare.

Non succederà perché l'Accademia Militare è funzionante e giustamente ha delle funzioni anche in termini proprio di formazione dei nuovi ufficiali e quindi motivo per il quale non si può visitare come se fosse un museo, ringraziando il Signore.

Quindi di fatto c'è un tema relativo al fatto che non cambierà nulla sulla ridistribuzione di quello che è l'assetto del Ministero della Difesa sul territorio e men che meno sull'Accademia, che tra l'altro domani ci sarà anche il giuramento dei nuovi allievi e nuovamente si fa piena luce su quella che è un'attività, tra l'altro storica, l'Accademia militare più importante ce l'abbiamo qua e forma tutti gli anni dei nuovi ufficiali.

Però c'è un tema sulla risposta che ha dato il Sindaco che a noi interessa, ovvero la questione relativa al fatto che più volte siamo stati tacciati che i beni militari del Demanio militare rimangono del Demanio militare.

Abbiamo visto, tra l'altro c'è anche una questione relativa, attraversando un attimo Modena, in tutta la scala nazionale ci sono delle caserme che proprio dal Demanio militare vengono gestite in maniera tale che possano passare al Demanio per far sì che possano essere riutilizzate sulla ridistribuzione generale, non quella dell'Accademia, ma in generale negli spazi.

Crediamo che, per esempio, la caserma in questione possa diventare anche un'opportunità in termini di spazi, qualora sia finito l'iter e qualora si arrivi a un accordo chiaramente tra le istituzioni e, secondo noi, su questo il Comune può giocare un ruolo importante in quelle che sono dinamiche di dialogo anche col Ministero della Difesa su anche altri eventuali spazi.

Verrebbe semplice buttarla lì, magari in un futuro questa caserma possa ospitare un campus universitario, come lo intendiamo noi, e che si possa ridistribuire lo spazio proprio per far sì che, anche in tema abitativo se ne liberino degli altri proprio per quello che può essere uno spazio come quello della caserma di cui stiamo parlando.

Questo per dire cosa?

Che non bisogna mettere mai limiti a quelle che possono essere dinamiche che si possono mettere in campo perché il Demanio militare, a maggior ragione su quelle che sono strutture, fatiscenti, non è l'unica che abbiamo sul territorio, ne abbiamo almeno altre due o tre che sono totalmente in disuso, su cui si può fare un ragionamento anche in termini di eventuali spazi.

Quindi non sta a me dire se la risposta ci soddisfa, ma quantomeno è chiaro tutto il passaggio che c'è stato fino ad oggi, quella che può essere un'attenzione specifica in termini di sicurezza, questo l'abbiamo visto, e soprattutto in quello che può essere un dialogo costruttivo che può portare al riempimento di nuovi spazi anche in termini futuri di visioni magari un po' più alte anche sul mondo universitario.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, intervengo brevissimamente per esprimere ovviamente interesse e sostegno alla risposta che il Sindaco ci ha dato e provare a ricollocare la discussione in un quadro più ampio che non preveda anche il giuramento dei militari, perché non lo fanno in quella sede lì, specificatamente.

Perché è evidente che l'interrogazione pone delle questioni reali.

Penso ad esempio ai problemi sulla sicurezza, ai furti, che non sono questioni che... o al blackout anche lì al Centro prelievi che non possiamo minimizzare.

Sono sicuramente episodi che sono noti, sono stati affrontati dalle istituzioni competenti.

Allo stesso tempo dobbiamo anche essere onesti nel descrivere tutta la natura del problema, perché la caserma Setti non è un'area comunale, è abbandonata dall'Amministrazione, è un compendio

militare di 120 mila metri quadrati, quindi parecchi, la cui proprietà è tuttora in capo alla Difesa. E questo, come ci diceva il Sindaco, anche che per anni è stata trattata come un'area un po' particolare, dove non si poteva fare tutto quello che era possibile, con margine d'utilizzo, dove sono coinvolti Ministero, Demanio, Prefettura, ASL e anche il Comune.

Ed è proprio per questo che il passaggio che oggi viene descritto mi sembra tutt'altro che secondario, perché per la prima volta si sta costruendo un percorso concreto per superare la natura militare del compendio, quindi trasferirlo prima al Demanio e avviare una vera fase di progettazione.

Questo mi sembra il punto politico più importante che quest'area porta con sé.

Significa anche uscire da una fase di un utilizzo, come dire, un po' ibrido, ed entrare in una fase più ordinata per definire funzioni, investimenti, destinazioni d'uso.

E dentro questo quadro si colloca anche il tema dei servizi sanitari, che di solito sono trattati come trasformazione di San Giovanni del Cantone in un parcheggio, mi sembra che possa essere utilizzato, anche questa, in maniera migliore di quella.

Quindi è giusto ricordare che è competenza dell'ASL, quindi il Comune, come è stato chiarito, mantiene un'interlocuzione, sempre per parlare di alcune discussioni che poi si intercettano tra di loro.

Ciò che invece possiamo fare, e che mi sembra che si stia facendo, è lavorare perché l'area diventi, nel medio periodo una vera cittadella dei servizi pubblici e quindi capace di integrare funzioni sanitarie, archivistiche, servizi alla città e così via.

Quindi mi sembra che questo è un po' l'obiettivo indicato anche nel Piano Città degli immobili pubblici, che la caserma Setti è un elemento di rigenerazione urbana della nostra città.

Naturalmente questo tipo di trasformazione non avviene di colpo, quindi anche lì, di nuovo, la differenza tra immobilismo di cui si parla è invece che, come il Sindaco ci ha raccontato, c'è un percorso per ottenere determinati risultati.

Quindi prima servono verifiche tecniche, indagini ambientali, passaggi amministrativi complessi.

Ci siamo passati verosimilmente tutti da quella caserma lì durante il Covid perché, secondo me, buona parte di noi è passata lì per vaccinarsi o per tamponarsi, io direttamente in macchina.

Quindi io credo che il punto politico non sia descrivere quest'area come una realtà immobile o dimenticata, ma riconoscere che siamo dentro una fase istruttoria necessaria per arrivare a una trasformazione vera e strutturale. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Bignardi. Non c'è nessun altro?
Do la parola all'interrogante.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente.

Io mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Sindaco, ma per un elemento molto semplice.

Innanzitutto ringrazio per l'onestà intellettuale con cui ha ammesso il fatto che, per esempio, quando nel 2024 venne presentato questo famoso piano “Città degli Immobili Pubblici”, non è stato detto che serviva un Piano strategico e non sarebbe stata immediata l'attuazione.

A me sembra questo un passaggio importante.

Faccio un breve recap delle notizie che, a mio parere, i nostri cittadini devono portarsi a casa da queste risposte.

Innanzitutto il fatto che il Centro vaccinale non verrà spostato al momento.

Questa, a mio parere è una notizia molto positiva perché negli anni quello, cioè l'ex caserma Setti è diventato un buon punto di riferimento per i cittadini della nostra città.

Uno per il fatto che, soprattutto il Centro prelievi, uno può accedere senza prenotazione e poi per il fatto anche che vi è un facile parcheggio, è in centro alla città, quindi insomma è diventato un punto di riferimento importante.

Il secondo passaggio che, a mio parere è importante, è una notizia che i cittadini devono sapere è

appunto questo passaggio, come hanno detto già i miei colleghi, da Demanio militare a Demanio civile.

E auspichiamo anche noi che poi ci possa essere un passaggio definitivo per l'utilizzo completo dell'area.

È un'area importante, sono 126 mila metri quadri, rappresenta un punto nevralgico per la nostra città e rappresenta un punto in cui si possono sviluppare degli importanti servizi per i cittadini, ma anche proprio per le imprese e per l'attività di Modena.

La mia parziale insoddisfazione sta proprio nel fatto che stiamo davanti all'ennesima situazione in cui la passata Giunta ha sbandierato progetti faraonici e poi ci troviamo qui, dopo due anni, a dover in qualche modo fare i conti con un Piano in cui, di fatto, siamo agli inizi e quindi ripeto non mi sembra che sia stata gestita nel migliore modo possibile la comunicazione di questo progetto.

Ultimo passaggio è l'utilizzo prossimo... Il Sindaco citava la possibilità di farlo diventare un po' il luogo in cui radunare tutti i vari servizi, se non proprio gli uffici comunali.

Sappiamo che il Sindaco ha un'altra ipotesi che ce l'ha più volte preannunciata.

Con questo noi siamo disponibili a lavorare insieme, nel senso che per noi quell'area deve diventare veramente un'area che non sia abbandonata, che sia utilizzata al pieno delle sue potenzialità, perché è un'area centrale, è un'area che adesso viene molto frequentata sia dai cittadini ma anche dagli operatori sanitari che, quando noi pensammo questa interrogazione erano appena successi degli episodi molto spiacevoli per la sicurezza degli operatori sanitari e quindi l'idea di questa interrogazione nasce anche come vicinanza per gli operatori che svolgono un'attività estremamente importante, sia dal punto di vista del Centro vaccinale, ma anche proprio per il Punto prelievi.

Quindi era per far presente a questi operatori che il loro lavoro per noi è importante, la presenza di un Centro di qualità e sicuro per noi è una priorità e non ci si può più permettere di avere degli annunci di progetti e poi non realizzarli.

Chiedo se è possibile avere la risposta scritta, il testo della risposta. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Immagino che ti riferisca ai dati. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente. Solo pochissime cose.

Allora, rispetto al passato io ho detto una cosa precisa che un metodo di lavorare non era possibile che la precedente Amministrazione potesse presentare un progetto compiuto di quello che sarebbe avvenuto alla Caserma Setti, nel momento in cui, come è stato detto, era ed è ancora proprietà del Demanio militare. Se forse avessimo ragionato di fronte all'incertezza aperta allora e speriamo meno oggi che dovremmo essere prossimi al passaggio da Demanio militare al Demanio dello Stato.

Quello che dico è che sono processi comunque lunghi, complicati, complessi e non vale la pena nel momento in cui, è stato (...), creare delle aspettative.

L'errore semmai è stato creare un'aspettativa, una roba immediata, che immediata non poteva oggettivamente essere nel momento in cui non c'era ancora stato il passaggio da Demanio militare a Demanio dello Stato.

Per quanto riguarda la progettualità non poteva essere messa in capo, perché appunto in quella situazione non era pensabile farlo.

Tanto è vero che ancora oggi, io quello che posso dirvi adesso nella replica è questa, io vi dico una mia idea, ma lo specifico, una mia idea che poi andrà verificata, progettata.

Io penso che quella è un'area strategica, come è stato detto dal Consigliere Bertoldi, di anche grandi dimensioni, che forse in questo momento non ne abbiamo.

Noi dobbiamo evitare, dal momento che come vi ho detto è un passaggio che vedrà coinvolti Demanio dello Stato, archivi di Stato, Comune, AUSL, che non diventi un pot-pourri, perché già lo vediamo, adesso tutti stanno venendo a dire: “ah, io ci voglio fare gli archivi, io ci voglio mettere questo, io ci voglio mettere quell'altro”, il rischio è che diventa un minestrone, quindi bisognerà

avere anche una certa fermezza e determinazione nel chiedere che ci sia una coerenza negli interventi che facciamo.

Io personalmente, ad esempio, penso che una parte, almeno una parte, ma significativa di quell'area dovrà essere destinata ad ospitare, noi abbiamo alcuni problemi particolari, ad esempio noi abbiamo tutto il 118 e il Pronto Soccorso oggi costretto in un'ala del Policlinico, non so se voi siete mai andati, la stanza operativa del 118 è uno stanzino di 2 metri per 2 metri, per dire, e sono spazi angusti con le ambulanze.

Avere un moderno, efficiente 118 con tanto di uffici operativi farebbe spostare lì tutta la parte dell'intervento di emergenza, quindi tutto il 118, la Croce Rossa, che avrà bisogno di trovare gli spazi per le sue ambulanze, quindi la parte dell'emergenza, l'intervento d'emergenza potrebbe essere sposato lì.

Quando parlavo di intervento abitativo, penso ad esempio, ora qui non c'è la Consiglieria Modena ma lei è una situazione che conosce benissimo, noi abbiamo tutto il problema delle residenze temporanee per gli specializzandi e per il corpo infermieristico che hanno difficoltà seria a trovare alloggio a Modena, soprattutto gli specializzandi, ma anche tutto il corpo infermieristico e ausiliario e avere lì abitazioni che possono essere destinate, anche perché quell'area dovrebbe essere destinata a servizi ad uso pubblico.

Le residenze di questo tipo possono essere classificate sotto quello, residenze stanziali non possono essere classificate sotto utilità pubblica.

Quindi questa potrebbe essere che è tutto il servizio del comparto del Policlinico, anche dal punto di vista residenziale, più i servizi che sono del centro..., quello che c'è già adesso e che si dovrà sviluppare.

Quindi una parte secondo me in coerenza con anche appunto il Policlinico e per fare un ragionamento insieme può essere destinata a questo uso e poi vedere appunto quali altri, perché appunto ci sono altri clienti anche che intervengono su quell'area e che dovranno esprimere la loro esigenza.

Risottolineo di nuovo, questa la mia idea che andrà portata al confronto e andrà valutata, che nel *pour parler*, ad esempio con gli operatori e nel Policlinico è un'idea che coglie un'esigenza reale, un'esigenza effettiva.

Quindi bisognerà lavorare in questa direzione. Ora se, come noi speriamo dovrebbe essere a settimane, Fabio, finalmente, questo passaggio dal Demanio militare al Demanio dello Stato, finalmente questo potrebbe finalmente farci dispiegare il processo progettuale che dovremo fare, naturalmente dovremo ragionarci.”

PROPOSTA N. 2025/3731 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE PRODUTTIVA E OCCUPAZIONALE DI MASERATI A MODENA

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Proseguiamo i nostri lavori.

Come anticipato, ci occupiamo della terza interrogazione perché il Consigliere Mazzi, è in ritardo, aspettiamo il suo arrivo, insomma.

Ci occupiamo della proposta 3731, un'interrogazione presentata dal Consigliere Barbari, a firma del Consigliere Manicardi ad oggetto: “Richiesta di aggiornamenti sulla situazione produttiva e occupazionale di Maserati a Modena.

La presenterà appunto il secondo firmatario il Consigliere Manicardi, prego.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Do lettura dell'interrogazione.

Premesso che Maserati rappresenta da oltre 110 anni un marchio simbolo della Motor Valley, riconosciuto a livello internazionale come espressione di eccellenza, innovazione e tradizione, profondamente legato alla città di Modena e sua comunità.

Il marchio impiega direttamente circa 800 lavoratori presso lo stabilimento modenese, con un indotto che coinvolge oltre 2000 addetti tra fornitori e servizi collegati e tra cui oltre 50 aziende fornitrici locali, specializzate nella componentistica di alta gamma.

Maserati contribuisce significativamente al PIL modenese.

Il sito produttivo di viale Ciro Menotti costituisce un unicum nel panorama mondiale dell'automotive per la sua collocazione nel cuore urbano e per la capacità di aver coniugato nel tempo produzione industriale, ricerca e sperimentazione tecnologica.

Negli anni il marchio ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti internazionali per il design e l'innovazione, consolidando l'immagine della Motor Valley sui mercati globali ed ha sempre mantenuto un forte legame con Modena, contribuendo alla reputazione e alla forza economica del nostro territorio.

Rilevato che nello stabilimento di Modena, nel primo semestre del 2025 sono state prodotte solo 45 unità, una flessione del 71,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si tratta di un vero tracollo con i giorni effettivamente produttivi, che sono stati appena 11 nel primo semestre del 2025.

Nei restanti giorni, il contratto di solidarietà ha coinvolto i 130 lavoratori, con un utilizzo medio intorno al 50%.

Tenuto conto che nel 2024 l'Amministrazione comunale aveva dato la disponibilità ad organizzare un Consiglio tematico che avrebbe coinvolto i diversi protagonisti della vicenda, quali l'azienda, i Sindacati e il governo.

Rilevato e considerato che i dati pubblicati da Milano Finanza segnalano, per il primo semestre del 2025, una perdita operativa di 140 milioni di euro, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2024, con ricavi crollati del 41,5%.

La crisi di Maserati avrebbe ricadute dirette sui lavoratori sulle loro famiglie, oltre al generale un effetto domino sull'indotto locale e sulla filiera della Motor Valley.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Sindaco per sapere:

- se vi siano aggiornamenti in merito alla presentazione del Piano Industriale di rilancio di Maserati e ai contenuti specifici che riguardano la sede di Modena.
- Se l'Amministrazione comunale è ancora disponibile a tenere un Consiglio tematico coinvolgendo le parti interessati;
- quali ulteriori iniziative l'amministrazione comunale intende eventualmente intraprendere per accompagnare e sostenere questo percorso di rilancio anche attraverso il confronto con il Governo nazionale e regionale e i rappresentanti sindacali e il tessuto imprenditoriale modenese.”

Questa è un'interrogazione di settembre 2025, quindi parla chiaramente del primo settembre, poi

sappiamo che ci sono anche degli sviluppi, poi chiaramente questo sarà dopo. Grazie intanto.”

Il PRESIDENTE: “Do la parola al Sindaco per la risposta.”

Il sindaco MEZZETTI: “Consigliere Manicardi, ringrazio anche lei per l'interrogazione che riguarda un tema centrale per il futuro economico e sociale della nostra città, al centro della nostra attenzione, in questo periodo molto delicato, per la Maserati che non è soltanto un marchio industriale ma è parte integrante dell'identità produttiva della nostra città, del suo prestigio internazionale, della storia della Motor Valley.

I dati cui lei e il Consigliere Barbari hanno fatto riferimento sono oggettivamente preoccupanti e sono stati confermati da quelli che riguardano tutto l'anno 2025: calo dei ricavi del 30,1 % rispetto al 2024, calo delle consegne di nuove vetture del 30%, riportando i numeri della produzione a quelli di 15 anni fa.

La contrazione dei volumi produttivi e il ricorso al contratto di solidarietà e le difficoltà economiche del marchio non possono essere minimizzati.

Dietro a questi numeri vi sono lavoratori e lavoratrici altamente qualificati, famiglie, un indotto che rappresenta una componente essenziale del sistema produttivo economico e sociale modenese.

L'Amministrazione è pienamente consapevole di queste preoccupazioni e le condivide.

Siamo vicini, lo abbiamo detto più volte, ai lavoratori e alle lavoratrici, ascoltiamo le organizzazioni sindacali non come una ritualità pur necessaria, ma con un senso di responsabilità concreta. Allo stesso tempo questa attenzione non si può fermare al grido di allarme, ma deve essere coniugata con l'orgoglio per il “Made in Modena”, per un patrimonio di competenze e di eccellenza industriale che non può essere disperso.

Negli ultimi mesi sono stati annunciati e in parte realizzati fatti nuovi che meritano attenzione.

Il ritorno a Modena della produzione della gamma GranTurismo e GranCabrio e la riaffermazione del sito di viale Ciro Menotti, come cuore tecnologico e produttivo del marchio.

Sono segnali positivi, ma non sufficienti ancora.

La credibilità del rilancio si misurerà sulla stabilità dei volumi e su un cronoprogramma chiaro di investimenti effettivi.

Il prossimo 21 maggio verrà presentato il Piano industriale del gruppo Stellantis dell'era Filosa.

E visto che è il giorno del mio compleanno speriamo che porti bene, aggiungo io.

Quello sarà un momento sicuramente importante quale direzione sta prendendo anche la nostra Maserati.

Tra i propositi entusiastici espressi dall'azienda e le legittime preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, ritengo doveroso collocare l'Amministrazione su un terreno di realismo esigente.

Le dichiarazioni di intenti devono tradursi in scelte industriali, verificabili.

Non possiamo accontentarci di annunci che non sono accompagnati da investimenti certi e da prospettive occupazionali stabili.

In questo quadro emerge con forza un tema più ampio che non si può tacere.

La crisi dell'automotive in Italia non riguarda solo Maserati, ma è globale e strutturale.

I dati nazionali sull'industria dell'automotive sono impietosi.

Mentre nel 2023 l'Italia ha prodotto oltre 750.000 veicoli, nel 2024 la produzione è precipitata a circa 475.000 veicoli, meno 37% rispetto all'anno precedente, segnando il livello più basso dal dopoguerra.

Nel 2025 questo trend è proseguito ed è peggiorato con una produzione complessiva stimata in circa 379.706 veicoli, ossia un ulteriore calo di circa il 20% rispetto al 2024.

Inoltre, la produzione di autovetture è stata di circa 213.706 unità, in diminuzione di oltre il 24% rispetto all'anno precedente e a livelli più bassi del 1954.

Questi dati descrivono non una semplice flessione congiunturale, ma una perdita strutturale di capacità produttiva, con una contrazione della produzione nazionale quasi di metà nel giro di due

anni rispetto ai livelli del 2023.

Se guardiamo poi al contesto internazionale, la distanza è evidente.

Negli anni '90 l'Italia era tra i primi 5 produttori mondiali di auto.

Oggi la Cina produce oltre 30 milioni di veicoli l'anno, gli Stati Uniti oltre 10 milioni, il Giappone quasi 9 milioni, la Germania più di 4 milioni e l'Italia nel 2025 si è fermata, come dicevo, a circa 380.000 veicoli complessivi.

Siamo fuori dalla top ten mondiale, superati stabilmente da paesi come Messico, Brasile e Thailandia e rappresentiamo meno dell'1 % della produzione globale.

Questo dato non descrive una semplice flessione ciclica, ma un ridimensionamento strutturale del peso industriale del nostro Paese.

Ed è proprio per questo che il tema delle politiche industriali nazionali diventa decisivo.

In Italia manca ancora una strategia organica coerente e capace di orientare e sostenere il comparto dell'automotive del medio -lungo periodo.

Non è accettabile che un marchio storico come Maserati, simbolo del lusso e dell'ingegneria italiana, si trovi a navigare in un contesto di incertezza senza un quadro di politica industriale chiaro e stabile.

Il Governo nazionale non può limitarsi a dichiarazioni generiche.

Deve esercitare un ruolo attivo e continuo di interlocuzione con Stellantis, definire strumenti strutturali di sostegno alla filiera, presidiare gli investimenti strategici, sostenere ricerca e innovazione e garantire che l'Italia non venga marginalizzata nelle scelte del gruppo.

La latitanza o l'assenza di una visione complessiva rischia di indebolire non solo un singolo stabilimento, ma l'intero ecosistema del Motor Valley, che rappresenta una delle poche filiere industriali italiane con un riconoscimento globale consolidato.

Come Comune, non abbiamo certo competenze dirette sulle scelte industriali di un grande gruppo internazionale, ma abbiamo il dovere di rappresentare con determinazione le istanze del territorio.

A novembre, in occasione del ritorno a Modena di GranCabrio e GranTurismo, sono stato allo stabilimento di Viale Ciro Menotti.

Ho parlato con i manager, ma anche con tanti lavoratori, contenti e orgogliosi di poter tornare a produrre.

Non si è trattato solo di una visita simbolica, dettata dal momento, ma di un confronto concreto sulle prospettive produttive e occupazionali del sito. Continueremo a mantenere un dialogo costante con l'azienda, con le organizzazioni sindacali, con la Regione Emilia -Romagna e con il Governo, chiedendo chiarezza, responsabilità e impegni verificabili.

Confermo dunque, ancora una volta, la disponibilità a promuovere, in accordo con la dirigenza della Casa Maserati un Consiglio comunale tematico non appena appunto saranno disponibili elementi concreti sul Piano industriale per poter parlare di cose reali, momento di confronto pubblico che serva a rafforzare il presidio istituzionale e ribadire che il futuro di Maserati a Modena è un tema strategico per l'intero Paese.

Difendere la Maserati significa difendere il lavoro qualificato, innovazione tecnologica e un patrimonio industriale che appartiene alla storia e al futuro di questa città, di Modena.

In questo terreno l'Amministrazione continuerà ad agire con fermezza, senza cedere né all'ottimismo acritico ma neppure al pessimismo rassegnato, ma pretendendo scelte chiare e responsabilità all'altezza della sfida.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Consigliere Negrini.”

Il Consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione e intervengo io, Presidente.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Presidente, ringrazio il collega Manicardi, il collega Barbari per questa interrogazione che fa nuovamente luce sulla situazione della Maserati, chiaramente era

datata, quindi con tutti gli aggiornamenti del caso che era necessario dare, soprattutto su quelle che sono state le nuove iniziative da parte della Maserati stessa che ha spostato, come diceva correttamente il primo cittadino, delle linee di produzione della GranTurismo e della GranCabrio di nuovo nello stabilimento che prima ospitava Mirafiori, queste due linee di produzione tornano sotto la ghirlandina.

È evidente che la Maserati sia un punto significativo, importante del Made in Modena, un punto strategico anche del Made in Italy e su quello che riguarda il Consiglio Comunale dedicato ci fu piena collaborazione, all'interno della Conferenza dei Capigruppo proprio per arrivare, ognuno con le proprie competenze, ognuno con la possibilità di accedere a tutti gli asset che sono sopra o sotto in termini di equilibri per far sì che ci sia un'attenzione specifica per un Consiglio Comunale dedicato, noi eravamo favorevoli, lo siamo ancora, anche a far sì che ci fossero membri del governo.

Abbiamo lavorato anche con la Presidenza su questo, però dobbiamo dire la verità, chi non si è seduto e chi ha fatto sì che non si potesse arrivare a quel Consiglio Comunale era proprio la proprietà, perché c'era difficoltà di far sì che la proprietà venisse, all'interno del Consiglio Comunale dedicato, a dare spiegazioni, mentre tutti gli altri attori, che essi fossero dell'Amministrazione, che essi fossero i lavoratori o i rappresentanti di loro, che essi fossero membri del governo, erano disponibili, chiaramente con tutto quello che riguarda l'incrocio delle eventuali agende, a far sì che ci fosse luce.

Noi però dobbiamo dire che, sotto questo punto di vista è stato fatto un lavoro attenzionato anche da parte del Governo Meloni, che si può dire tutto meno che non sia dalla parte della difesa del Made in Italy e Maserati, proprio come marchio del lusso, ma il marchio dell'Italia e il marchio di Modena è qualcosa che va tutelato.

Noi pensiamo che sì, bisogna stare attenti alla proprietà e che quello che è stato detto poi si tramuti in realtà dei fatti.

Abbiamo visto che quando sono state spostate le linee di produzione non tutti i Sindacati erano contenti.

Questo francamente ci ha lasciato un attimo un po' interdetti, perché se è vero che c'è una problematica e che si deve arrivare a una soluzione tale per la quale si possa finalmente trovare una nuova linfa a tutta l'azienda Maserati che dia una ricaduta positiva sulla città, è altrettanto vero che quando si inizia facendo sì che si arrivi innanzitutto a spostare due linee di produzione da Mirafiori a Modena, ci si aspetta magari che ci sia un pochettino più di tranquillità nel constatare che qualcosa venga fatto, ma che chiaramente va tenuto monitorato a tutte le altezze, quindi anche a quella governativa oltre che a quella locale.

Pensiamo che, lo dico chiaramente, buona parte della problematica relativa a quelle che sono vendite in calo nel comparto dei motori siano anche dettati da una politica violenta sul green che ha penalizzato una buona componente di fabbriche, tra cui quelle relative a coloro i quali costruivano e costruiscono auto di un certo tipo.

E lo dico perché ha una ricaduta di un certo spessore, soprattutto quando questa politica, quella green e quella su tutta quella che è la componente dei motori elettrico, va a impattare proprio, anche delle volte, sulle famiglie.

Io credo che però, e questo lo dobbiamo dire come Fratelli d'Italia, il governo Meloni sia stato attento, sia attento, sia tuttora anche attraverso il Ministro Urso, su quello che è il dossier Maserati, che come diceva correttamente il Sindaco su questo, la pensiamo anche noi così, non è del tutto chiuso, va tenuto monitorato e quindi, a maggior ragione siamo favorevoli a far sì che si arrivi a un Consiglio Comunale dedicato dove, lo dobbiamo ribadire, non è stato potuto essere messo in campo perché la proprietà Stellantis non si è ancora voluta mettere a sedere.

Noi siamo contenti che nel frattempo si sia arrivati comunque a un'attività che abbia potuto riportare almeno due linee sulla città.

Sappiamo che magari non sono quelle che possono portare al termine della crisi, ma pensiamo che sia un inizio e pensiamo che, per questo inizio, sia stato anche importante il lavoro del Governo.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “La parola è al consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Allora, il Consigliere Bignardi si era scritto tutta una serie di cosine ma sono già fuori strada dopo l'intervento di Negrini.

Perché..., la risposta del Sindaco... Allora, nella precedente Consiliatura feci anch'io un'interrogazione simile perché l'importanza di quello che sta succedendo a Maserati è un elemento molto importante. Quello che ha detto Negrini fa parte, secondo me, di un percorso dove un 6 e un 9 scritti per terra, poi uno lo guarda da un lato è un 6, dall'altro è un 9.

Questo perché? Perché in realtà abbiamo perso il giro dell'elettrico, perché continuavamo, in tutte le case a parlare del fatto che si rimaneva tutti sugli idrocarburi. Poi dopo è arrivato un matto che ha investito sull'elettrico ed è passato davanti a tutti gli altri.

Questo è un elemento, secondo me, che non dobbiamo lasciarci più scappare.

Ci sono altre cose importanti che potremmo far sì che il Motor Valley rimanga un elemento a livello mondiale e queste sono due. Sono l'autoguida e l'idrogeno.

Quindi è vero che non possiamo avere un impatto diretto sull'industria, specie come Consiglio Comunale, a volte si rischia di volare troppo alto, ma si possono creare quelle soft skills, quei collegamenti tra imprese, tra attività, che la politica deve fare per permettere di avere un substrato pronto a ricevere l'autoguida o i test di autoguida in via Ciro Menotti piuttosto che l'idrogeno che stiamo già facendo per Seta e distribuirlo anche su altre macchine.

E quindi chiedere alle nostre realtà produttive di agganciarsi a queste grandi modernità, perché Drill e Baby Drill non penso che possa essere una cosa che uno Stato come l'Italia, che non ha produzione di idrocarburi, in maniera importante, possa essere una guida.

Poi c'è un altro elemento molto importante che, a volte anche qui, si rischia di toccare argomenti nazionali in un contesto locale, ma sono uniti tra di loro questi.

L'altra è proprio la industrializzazione. Quindi che cosa si fa per far sì che invece rimanga l'industria?

Perché siamo sempre stati un paese manifatturiero a vari livelli. Pensiamo al Tessile, che cosa è successo, le stesse auto, le piastrelle.

Noi siamo una delle poche realtà italiane dove abbiamo il tri Polo produttivo, Carpi, Modena e Sassuolo.

E questo è un elemento che dobbiamo tenere ben presente e tenere ben prezioso.

Quindi ben venga l'incontro in un Consiglio Comunale apposito, con tutte le forze che ci possono essere perché il tema della deindustrializzazione è un elemento che dobbiamo tenere attenzionato.

Bisognerebbe tenere alta anche la parte istituzionale.

Mi stupisce, visto che al governo c'è un colore politico simile a quello dei Negrini, il fatto che non si vada a chiedere questa cosa, ma si dica semplicemente il problema del verde.

No, perché lo stesso Negrini si trova in una città dove l'aria non è particolarmente squisita, quindi l'obiettivo comune deve essere quello che fa sì che funzioni la parte industriale, ma anche tutta la parte legata anche al miglioramento della qualità dell'aria.

Concludo solo con la conclusione che mi sono scritto perché ovviamente su questa storia del green sapeva di triggerarmi.

Maserati non è soltanto una fabbrica, è un simbolo della Motor Valley, è patrimonio di lavoro qualificato, di competenze tecnologiche.

Pensiamo a quanti anni ci abbiamo messo a riempire l'Innovation Center che c'era in zona Madonnina bruciata, c'è voluto tanto tempo, quindi che appartiene alla storia, ma deve appartenere anche al futuro di questa città.

Per questo credo che la linea indicata dal Sindaco sia quella giusta, quindi realismo, attenzione ai lavoratori, ma anche determinazione nel pretendere investimenti, innovazione, futuro produttivo chiaro per Modena. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. La parola al Consigliere Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente.

Ringrazio Manicardi e Barbari per l'interrogazione e il Sindaco per la risposta assolutamente esauriente. Portiamo alla ribalta il tema della Maserati con la definizione di una crisi che segna la città e non soltanto l'azienda. I dati che ci sono stati portati sia dall'interrogazione che dal Sindaco ci dicono un calo dei ricavi nel 2025 del 30% rispetto al 2024, un calo delle consegne nuove delle vetture altrettanto del 30% che riportano i numeri della produzione a quelli di 15 anni fa.

Tutto questo vuol dire... ricorso alla Cassa Integrazione, dietro a tutto questo ci sono lavoratrici e lavoratori altamente qualificati e le loro famiglie, quindi in questo momento, innanzitutto il pensiero non può che andare a loro. Non è banale ricordarci che il lavoro conferisce dignità, contribuisce a realizzare la persona, farla sentire parte attiva di una comunità, promuovere il progresso materiale o spirituale della società come sancito dall'articolo 4 della Costituzione. Quindi, certamente gli effetti sono pesanti innanzitutto sui lavoratori e non solo quelli della Maserati, ma su tutto l'indotto che rappresenta nel nostro territorio una componente essenziale del sistema produttivo, sociale, economico modenese. Quindi, apprendiamo con speranza il fatto che si stia realizzando, da una parte, il ritorno a Modena della produzione di due importanti modelli, ma soprattutto che ci potrà essere il 21/05 - e quindi faccio anticipatamente gli auguri al Sindaco, perché forse quel giorno... Ma io lo faccio lo stesso, perché non sono superstizioso, però speriamo che questa coincidenza possa essere positiva e che Stellantis possa presentare un piano industriale che sia convincente, perché devo dire che nell'ambito italiano ed europeo in cui questa crisi va inserita Stellantis fa una cattiva, pessima figura, perché di fronte ad altri competitor, in realtà, il calo di produzione è estremamente più significativo. Le dichiarazioni di intenti devono tradursi evidentemente in scelte industriali verificabili e concrete, e quindi ci associamo al Sindaco in quella sua attesa esigente che ha citato. È chiaro che inquadrare la crisi della Maserati nel contesto italiano e mondiale è fondamentale. E qui mi ricollego al tema del Green, perché io credo che, a differenza di quanto ho sentito, noi soffriamo dell'incertezza che l'Italia, in particolare, ma l'Europa in senso generale, ha rispetto a quello che sarà il futuro, ad una visione di quello che potrà essere il tema dell'automotive. Ci sono stati tentativi di progresso, se vogliamo, forse di fuga in avanti, ma poi di frenate che fanno sì che il futuro sia particolarmente incerto, quindi anche, rispetto agli investimenti, assolutamente contraddittori. D'altra parte, io credo perché dovremmo avere la consapevolezza che la transizione ecologica sia inevitabile e che quindi il tema dell'automotive vada affrontato con una grande capacità di innovazione e di ricerca, come d'altra parte è stato fatto in altre parti del mondo, a partire dalla Cina. Se noi guardiamo il modello cinese, capiamo che esiste un'alternativa. Non siamo proprietari di terre rare, saremo in qualche modo dipendenti da questo, ma adesso siamo dipendenti anche dall'incapacità di avere investito in innovazione e ricerca. Quindi, il nostro gap è aumentato in maniera spropositata. Quindi, io chiedo - paradossalmente in questo Consiglio – ma, insomma, a Italia ed Europa di avere un'altra visione ed un altro coraggio. Allora, certamente siamo contenti e vediamo con grande favore la possibilità di promuovere un Consiglio Comunale tematico su questo tema. Noi siamo comunque per una transizione che rispetti elementi, certo, di giustizia sociale, ma anche di giustizia ambientale, che sono sempre più indispensabili. Per cui, io credo che scontiamo l'incapacità di visione dell'Europa e dell'Italia in particolare”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. La parola al Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Diciamo che questa crisi Maserati si trascina da molto, forse da troppo tempo. Ne parliamo anche nella scorsa Consiliatura. Io allora proponi, come uno dei possibili contributi per il miglioramento della situazione di Maserati, della concentrazione di tutta la sua produzione automobilistica a Modena, negli stabilimenti di Modena, anche perché il marchio Modena sulle auto sportive è sicuramente una bella immagine, quindi puoi

aiutare anche nella vendita delle produzioni. Poi, concentrare il tutto nello stesso posto chiaramente comporta anche delle sinergie di vario tipo. Questo tendenzialmente è stato in parte fatto, ma non è stato fatto tanto altro, nel senso che probabilmente le strategie del marchio hanno avuto grosse carenze, anche il fatto di avere questa crisi ha allontanato molti clienti perché sapere che tu devi comprare una macchina molto costosa di un marchio che, però, è traballante chiaramente non ci dà molta fiducia nell'acquisto. Quindi, il fatto che questa situazione si stia trascinando da tempo sicuramente non favorisce la Maserati. La Maserati fa parte del tessuto nella nostra città, è tanti anni che è in questa città e i modenesi la sentono propria. È un marchio interessante perché è l'unica alternativa a un certo mondo che è presente in Germania di macchine di lusso sportive che puoi utilizzare anche tutti i giorni. Penso ad esempio alla Porsche, che sono macchine sportive che, però, puoi usare ogni giorno per andare a fare la spesa, al contrario di macchine estreme come Ferrari e Lamborghini. Quindi, in realtà, ha uno spazio. Se le macchine sono belle, sono ben progettate, sono ben vendute, sono proposte in maniera corretta, c'è uno spazio per queste macchine. Adesso la Maserati produce, come è stato detto prima, la GranTurismo e la GranCabrio, che sono delle macchine sportive ma di lusso. Non produce più la Quattroporte, che invece secondo me era l'alternativa italiana a Mercedes, a BMW di alta gamma. E secondo me questo è un errore. So che è in progettazione un nuovo modello di Maserati Quattroporte, ma penso che quella debba essere un core business di Maserati. Le altre macchine che produce sono la Grecale, che è più piccola della Levante, quindi è un piccolo SUV, ma non ha, secondo me, le caratteristiche che aveva la Levante, che poteva essere effettivamente un'alternativa alla Cayenne della Porsche, che è una macchina importante, grande, eccetera. La Grecale è una macchina più piccola che rischia di dover competere con i tanti SUV cinesi che hanno dei prezzi, però molto più bassi rispetto al Maserati. Quindi, è difficile riuscire a competere in quell'area lì di commercio. D'altra parte, l'immagine del... Ah, poi dimenticavo le altre auto di Maserati, che sono le MC20 e l'MC20 Cielo, che sono macchine sportive, che secondo me sono delle macchine eccezionali e hanno un ottimo rapporto qualità - prezzo. Sono macchine costose, però, se consideriamo che hanno tutta la struttura di carbonio e hanno un motore molto evoluto, sono macchine che dovrebbero trovare una grande capacità di sbocco nei mercati perché sono macchine veramente eccezionali. Parliamo di cifre tra i 240.000 e i 300.000, sono macchine importanti, ma non preoccupatevi che di gente che ha molti soldi da spendere ce n'è, bisogna solo sapere trovare i canali giusti per invogliarli a spendere. D'altra parte, sono macchine che sono molto conosciute anche all'estero. Cioè, io vedere delle Maserati a Kyoto o Tokyo, faccio per dire, è una cosa che ti riempie di gioia, vedere che una presenza modenese di altissimo livello, di alta qualità in giro per il mondo. Quindi, questo è veramente un patrimonio che non dobbiamo disperdere. Si tratta di fare delle politiche industriali giuste. Probabilmente anche la politica industriale di puntare tutto sull'elettrico io penso che fosse avventata, non perché sia contrario all'elettrico; è che per quel target lì l'elettrico fino adesso non ha avuto grande successo commerciale, tanto più che la stessa Porsche ha fatto delle scelte diverse negli ultimi tempi. Ha puntato molto sull'elettrico ed è dovuto tornare un po' indietro perché, sennò, rischiava di finire malamente anche una casa solida e blasonata come Porsche. Io poi sono dell'idea che la Maserati ha avuto in passato altre crisi perché, se bene vi ricordate, c'era stato un momento che era quasi chiusa, poi ci fu Alejandro De Tomaso che la riportò in auge con la Biturbo, la famosa Biturbo, che non era neanche una macchina affidabilissima, però fu un inizio, dopo, piano piano è ripartita, ha trovato una sua collocazione sul mercato ed è diventato un marchio comunque importante. Cosa devo dire? Dico che sicuramente sono d'accordo di fare un Consiglio tematico dedicato a Maserati, perché è una cosa importante per noi, per la città e per tutti i lavoratori, a cui sono vicino e a cui intendo manifestare tutta la mia solidarietà. Però, quello che manca è una politica industriale fatta bene, seria da parte di Stellantis. Una politica sbagliata su tutto il territorio nazionale, su tutto il nostro Paese, perché forse Maserati è quella che ha pagato di più queste scelte sbagliate, ma tutto il comparto automobilistico italiano purtroppo è stato veramente compromesso da politiche veramente opache, che stanno portando alla dismissione di un comparto che invece per il nostro Paese era veramente importante e che è stato sempre il fiore all'occhiello della nostra produzione industriale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. La parola al Consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Maserati per Modena è un bel problema. Potrebbe essere un vanto, lo è stato. Non lo è più perché sconta diverse situazioni congiunturali che l'hanno portata ad essere un asset gravemente in difficoltà. Primo tra tutti la proprietà. Se la proprietà non ha intenzione di investire sul marchio, non ha intenzione di investire su nuove produzioni e nuovi modelli, adesso abbiamo appunto questa evoluzione sul ritorno della linea di GranCabrio e Gran Coupé, possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma, a meno che non decidiamo di statalizzare la fabbrica ed espropriarla coattivamente, non è che a livello nazionale, così come anche a livello comunale, si possa fare di più. Io do per scontato che, nel problema endemico che sconta Maserati ormai da tempo, il Comune si sia fatto sentire, ma abbiamo capito dal nostro Sindaco che questo ha fatto, quando la proprietà di Maserati, ha incentivato e ha anche forzato, indotto l'esodo di buona parte delle maestranze che tenevano aperte le linee di produzione, perché le linee di produzione erano aperte da chi ci lavorava. E poi, signori, è ovvio che diciamo cose scontate: il settore dell'automotive a livello europeo, italiano soprattutto, latitudine Modena in particolare, Emilia Romagna, Motor Valley e a livello europeo, sconta purtroppo anche le politiche ecologiste folli dell'ideologia green della sinistra europea. Quindi, ci stiamo trovati anche noi a dover sparare sui nostri colombi. Notizia dell'altro giorno è che Lamborghini, quindi massima espressione del lusso e sportività dell'automotive locale insieme a Ferrari, abbandona completamente il progetto dell'elettrico. Allora, guardiamo al lontano oriente: Toyota, primo gruppo mondiale, primo gruppo a fare l'auto ibrida, dice: “Guardate bene” - il suo CEO, che è in totale controcorrente alla politica relativa alla transizione economica - ci dice che sull'intero ciclo di vita dell'auto elettrica, quindi sulla produzione del mezzo, sulle batterie, sull'energia utilizzata e sul suo smaltimento, il CEO di Toyota ci dice che l'auto, così come concepita dall'ideologia Green, consuma tre volte in più del motore a scoppio”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BARANI: “Non l'ha mica detto il Consigliere Barani, l'ha detto il CEO di Toyota. Se tu pensi di andare a dire a CEO di Toyota, primo gruppo mondiale, “Lei ha detto una baggianata”, prova a mandargli una mail, Consigliere Bignardi. Provaci, magari ti ascolta. Quindi, che dire? Ripeto - ci troviamo ad avere sparato sui nostri colombi. Cosa possiamo fare adesso? Sperare di avere la forza di invertire la rotta, di ritornare un po' a quello che eravamo prima, però sviluppato nel futuro. Il problema adesso è Stellantis, che è una casa, è una multinazionale che ha dei problemi enormi, perché non guardiamo soltanto i marchi di lusso, ma guardiamo tutti i problemi che ha avuto Stellantis al contenzioso, che ha avuto nella gestione dei problemi tecnici sui modelli, sui motori piccoli delle utilitarie, il 1.2 Puretech, ha riempito i tribunali per cause risarcitorie e per i problemi che ha avuto, Stellantis adesso sta pensando di cercare risollevarsi con un motore diesel Euro 7. Incredibile. Poi, Consigliere Abrate, mi perdoni, ma, se noi guardiamo la Cina rivolti al futuro, stiamo guardando il modello più inquinante al mondo. Quindi, non so. Scusi, forse c'è anche l'India. Forse c'è l'India che supera la Cina. Non lo so, ma comunque questo è. E se guardiamo il modello cinese dall'area geografica italiana più inquinata d'Europa governata ottant'anni dalla sinistra, Consigliere Abrate, io allargo le braccia, perché altro non so dire, a torto o per fortuna. Comunque sì, Maserati è importante, il Governo fa tutto quello che può fare per far sì che questo asset locale nazionale si mantenga vivo, però è chiaro che se abbiamo politiche anche sovranazionali che non riusciamo a scalzare e che non faranno altro che rivelarsi un suicidio generale, viva Dio”.

Il PRESIDENTE: “Intanto do la parola al Consigliere Silingardi perché mi pare di aver capito che Lenzini...”.

Il consigliere SILINGARDI: “La prima cosa che mi sento di dire è la massima solidarietà ai lavoratori di Maserati, da tempo in difficoltà, per scelte di diversi soggetti, a partire dalla proprietà, questo è vero. Il primo pensiero per quanto mi riguarda, va a loro. Dopodiché, il tema è serio e andrebbe affrontato in modo approfondito. Francamente, ridurre una crisi industriale sui dati che ha detto il Sindaco si possono trovare ovunque. Dare la colpa agli ambientalisti è francamente quanto di meno serio ci sia nell'affrontare questo tema. Il tema è invece quello di discutere seriamente di politiche industriali, cosa che in questo Paese non si fa oggi, ma non si fa da tempo, tanto per togliere e sgomberare il campo dai dubbi che mi voglia, riferire a questo Governo nello specifico. E parlare di politiche industriali guardando non all'oggi o a ieri, addirittura, come ho sentito in alcuni interventi, ma al domani, al futuro. Prima il Sindaco citava una serie di dati sulla classifica dei Paesi che ci hanno superato in questo campo. Quando il Consigliere Abrate mi tra virgolette ha rubato la citazione alla Cina - poi vengo sui dati dell'inquinamento, perché anche su questo è divertente la questione - lì c'è poco da dire. A volte sono stato tacciato di essere un difensore d'ufficio del Sindaco, ma non voglio essere tacciato di essere un difensore d'ufficio di Mao, ma lì le politiche industriali nella Cina comunista sono state fatte. Al suo tempo, guardando al futuro, investendo su quello che era il futuro, che era l'elettrico. Con massici interventi sussidi governativi, con costi di produzione adeguati, con un'intensa capacità di innovazione ed è diventato uno dei leader mondiali nell'export delle vetture, +10% nel 2025, creando una situazione per cui l'Università di Chicago attesta che in Cina il livello delle PM era 2,5 e nel 2024 è -36% rispetto a dieci anni prima. Nel 2004 la Cina era il terzo Paese più inquinato al mondo, oggi non è nemmeno tra i primi dieci. Questi sono i dati. Così come citare Toyota che torna indietro quando Toyota oggi investe in Europa, in Repubblica Ceca, 680.000.000 per produrre un nuovo modello elettrico, scrivendo testualmente che si punta alla neutralità carbonica entro il 2040, significa che altri fanno scelte di politiche industriali completamente diverse da quelle che sono state fatte qui. Il tema delle politiche industriali in questo Paese, che riguarda non solo l'automotive ovviamente, riguarda un tema più generale di riconversione delle scelte in ragione di una situazione che oggettivamente nel nostro pianeta è cambiata, sta cambiando e poi continuerà a cambiare in peggio per la sopravvivenza stessa del pianeta, è vitale. Ovviamente noi in Consiglio Comunale facciamo quello che possiamo fare. Credo che, però, quantomeno siamo tenuti a dare i numeri corretti, a cercare di focalizzare esattamente il problema, perché, quando Bertoldi ha fatto la disamina di tutti i modelli di Maserati, io non lo so, ma parliamo di numeri che spostano qualche decimale da un modello all'altro. BYD, che è il massimo produttore cinese di autoveicoli elettrici, produce 4.600.000 di vetture. Stiamo parlando di milioni, non di dieci, cento, mille veicoli in più nel lusso, che è importante, ci mancherebbe, ma se si vuole fare seriamente un ragionamento sulle politiche industriali bisogna fare una scelta macro. Allora – ripeto - io ho colto l'occasione di questo intervento, poi c'entra, se vogliamo, anche poco con lo specifico dell'interrogazione, su cui una Commissione ha un senso, secondo me, farla - ce lo siamo detti da tempo, concordo con Negrini sul fatto che c'era condivisione in Capigruppo tra tutti nel portarla avanti e c'è stata la proprietà che in effetti, come dire, più di tanto non ha dato disponibilità. Questa va fatta, ma più in generale, per chi si occupa di politica in generale, credo che un ragionamento, finalmente, che non c'è da tanto tempo, non solo dall'insediamento di questo Governo, intendiamoci, sulle politiche industriali di questo Paese, che guardino al futuro, se non lo si fa corriamo veramente seri rischi che vanno ben oltre la crisi grave su cui dobbiamo riflettere di un'importantissima azienda del territorio – ripeto - rischiamo che il tema ci sfugga ancora di più dalle mani”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Silingardi. Lenzini, prego, Consigliere”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Per Modena, quando si parla di Maserati, si parla di un pezzo della storia della nostra città, di un'azienda, una fabbrica che ha fatto lavorare, in cui hanno lavorato tante famiglie modenese. Quando dico “famiglie” è perché molto spesso non ci

lavorava solo un componente, ma più di un componente della famiglia. È una fabbrica che ha reso importante e famosa Modena nel mondo. È una delle fabbriche, una delle aziende che ha contribuito a creare nel nostro tessuto tutto quel piccolo artigianato, quelle capacità, quelle competenze, quelle professionalità che hanno portato poi ad essere il nostro tessuto economico, imprenditoriale e di professionalità riconosciuto in tutto il mondo. Stiamo parlando di queste aziende che hanno fatto e portato - diciamo così - contribuito a trasformare quella che era una delle terre più povere nel dopoguerra a, invece, una terra come quella di oggi, la nostra, che è la settima provincia per PIL in Italia. Ed è molto triste, quindi, affrontare questo tipo di dibattito oggi, perché Maserati è in una crisi profonda, ma credo che sia importante leggerla, come ha provato molto bene a fare il Sindaco in un'accezione più ampia, perché, se noi guardiamo Alfa Romeo, se noi guardiamo Lancia, altri due marchi storici italiani sono in una situazione diversa, ma del tutto analoga, ma è una crisi di alcune società all'interno di una crisi molto più globale, perché non c'è un'azienda - diciamo così - europea che in questo momento versa in una di salute. Volkswagen ha un piano di licenziamento e di chiusura delle fabbriche in Germania, ha un piano di dismissione, quindi non è una sezione estemporanea. L'automotive sta vivendo un momento molto importante e particolare e sta alla politica anche leggere questi cambiamenti, affrontarli e gestirli. Mi ha preceduto Silingardi nel dire che in tutto questo manca, a livello non soltanto italiano così non attacco il Governo, ma europeo: un piano industriale che sappia prendere per mano determinate situazioni e accompagnarle. Non è detto che bisogna costruire più auto per vendere più auto. Voglio dire che questo processo va gestito e accompagnato. Questo si chiama costruire un piano industriale, vuol dire riconvertire, vuol dire avere una visione del futuro, saper leggere per poter gestire queste situazioni. Ecco, è all'interno di questo perimetro. Dopodiché, è evidente che Maserati ha fatto delle scelte industriali sbagliate. Bisogna che ce lo diciamo, ha fatto delle scelte che non sono state felici. Vent'anni fa, invece, aveva fatto scelte molto giuste. Maserati era ritornata ad essere un marchio riconosciuto in tutto il mondo, di grandi prospettive. La Quattroporte, la Gran Sport e Grand Cabrio erano le macchine che vendevano di più. Da lì qualcosa è andato storto. È chiaro che noi nella nostra città dobbiamo stare accanto a questa azienda, consapevoli che, però, non siamo noi ad avere la... Dobbiamo, però, stare attenti, accanto, tutelare i lavoratori e creare quelle condizioni tali per cui tutto quello che può essere fatto per tenere a Modena questa azienda e creare le condizioni per cui torni ad essere un riferimento non soltanto italiano, ma mondiale, dobbiamo metterlo in campo nella consapevolezza del nostro ruolo. Una battuta velocissima sul Green Deal come grande assassino delle politiche industriali mondiali, in particolare italiane. Al di là del fatto che Toyota dai tempi di Taiichi Ohno e Yamashita aveva già chiarito con estrema chiarezza che l'elettrico non era la loro visione di automobile sostenibile; hanno puntato fortemente sull'idrogeno in alternativa all'elettrico. Hanno già auto di serie a idrogeno in Giappone da una decina d'anni. Ha detto che la batteria com'è attuale non è la soluzione. Stanno lavorando sulla batteria a solido, una batteria che costerebbe dieci volte di meno di quella di oggi, che non inquinerebbe perché di fatto è a sodio, e che permetterebbe i cariche molto più veloci. Quindi, non è che non ci credono; non sono convinti che l'attuale tecnologia sia quella giusta, ma stanno investendo miliardi su una tecnologia per rendere l'elettrico sostenibile. È un concetto un po' diverso da quello che è stato enunciato poco fa. Toyota questo sta facendo. È chiaro che, se andiamo a vedere nel panorama mondiale, il Green Deal ha lanciato una sfida. La sfida va colta o si può rinunciare. Non tutte le regole che sono state emesse probabilmente sono le migliori del mondo, c'è qualcosa da rivedere e da ritoccare. Sicuramente l'attuale normativa sulla gestione Euro 6 – Euro 7 è sbagliata – gli Audi e Volkswagen Gate sono una prova tangibile del fatto che si truccavano i test, quindi probabilmente bisogna rivedere anche la normativa, ma l'Europa deve disegnare un orizzonte. Le regole possono andare a essere ritirate, ma l'orizzonte è quello. La Cina, che è stata poco fa citata come uno dei posti più inquinati nel mondo, sta costruendo una centrale idroelettrica che con la massa di acqua che conterrà sposterà l'asse terrestre di qualche millimetro. Stiamo parlando di questo, a proposito di energia sostenibile. Sta investendo tanto. Ora, lo sta facendo in maniera molto più forte di quanto non possiamo noi come Italia; forse lo potremo fare noi come Europa. Vado a concludere. È chiaro, però, che l'automotive, come tutti

gli altri settori industriali, devono accettare la sfida del futuro, che è quella della sostenibilità, perché noi non crediamo che la sostenibilità debba essere antieconomica, ma la ricerca di una sostenibilità economica che, però, vada a braccetto con la sostenibilità ambientale deve essere il nostro orizzonte. Quindi, non si può dire: “È sbagliato, rinunciamo”. Bisogna dire: “È l'obiettivo. Se l'attuale situazione rende difficile il raggiungimento, dobbiamo metterci il doppio delle risorse per fare in modo che questa strada venga cambiata ma l'orizzonte rimanga lo stesso””.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. La parola al Consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente. Inizio anch'io il mio intervento ponendo al centro quelli che sono i lavoratori di Maserati, che sono le persone più deboli e che devono trovare non solo solidarietà, ma una vicinanza da parte delle istituzioni comunali, regionali e nazionali e, sì, anche europee, perché la crisi di Maserati è frutto sicuramente di scelte sbagliate poste in essere dall'amministratore delegato negli ultimi dieci – quindici anni, ma sicuramente la sua crisi è dovuta anche a delle scelte che, com'è stato detto prima, possiamo considerare miopi. Perché noi adesso non possiamo fare ragionamenti da libro cuore, come ho sentito in precedenza, in cui l'Europa deve dotarsi di strumenti e deve darsi degli obiettivi e poi andiamo a vedere come finisce, perché altrimenti non possiamo parlare di un piano di produzione industriale serio, perché dietro alla scelta - e torno all'Europa - entro il 2035 di eliminare totalmente i motori, la produzione di auto a diesel o a benzina è una scelta aziendale da parte di un'azienda che deve investire miliardi di euro per cambiare totalmente quella produzione industriale. L'origine del male io la colloco nelle scelte dissennate dell'Unione Europea che ci sono state e hanno avuto un impatto drammatico, non solo su Maserati - poi qualche azienda ha avuto gli strumenti per poter avere un impatto inferiore rispetto a Maserati - Maserati ha sbagliato qualsiasi cosa; però, anche lì, permettetemi una piccola polemica: chi risollevò Maserati era Sergio Marchionne, che è stato massacrato dalle vostre parti politiche. E qualcuno, addirittura, quando morì, decise di titolare il proprio giornale “Così Fiat”. E nessuno del centrosinistra all'epoca si è stracciato le vesti. Quindi, forse, dopo diversi anni dalla sua morte, possiamo dire che Sergio Marchionne qualcosa di intelligente per la nostra città l'aveva immaginato, ponendo al centro Maserati all'interno di Fiat - Chrysler come modelli di lusso sul quale investire. Poi, c'è la Regione Emilia Romagna, perché altrimenti noi diciamo: “Maserati è in crisi, è colpa del governo” o “Maserati è in crisi perché l'ex amministratore delegato Tavares ha sbagliato qualsiasi cosa”. Vero, ma la cornice nella quale noi ci muoviamo qual è? A proposito di schizofrenici o ambiziosi progetti o obiettivi che sono di per sé impossibili da realizzare, la Regione Emilia - Romagna, quindi il perimetro regionale entro il quale le nostre aziende dell'automotive della Motor Valley, il distretto ceramico di Sassuolo, il biomedicale di Mirandola si muovono. La neutralità carbonica è entro il 2050, ma soprattutto entro il 2035 il passaggio totale della nostra Regione all'uso di energia pulita e rinnovabile. Ora, al di là che questo obiettivo sia facilmente raggiungibile e secondo me non lo è, questo obiettivo ha un costo, ha un prezzo. Ricordatevelo quando parleremo delle aree idonee. Ricordatevelo perché noi non possiamo legiferare da una parte e poi passare con chi l'area idonea non la vuole. Ricordiamocelo, anticipo. E quindi torno a Maserati e alla sua crisi. Davvero siamo sicuri che il modello cinese sia la stella polare? Ve lo chiedo, cari compagni, perché ho sentito questo. Ed è una cosa che a me fa oggettivamente sorridere per una serie di motivi. Le politiche industriali cinesi, è stato detto prima, il massiccio intervento dello Stato nell'economia in Unione Europea non lo possiamo fare, a torto o a ragione, quindi non è che possiamo trattare e discutere di politica industriale dimenticandoci quello che è il perimetro regolamentare e legislativo all'interno del quale noi siamo comandati o demandati ad assumerci delle responsabilità, ma davvero la stella polare sotto il profilo della produzione industriale o quantomeno dello Stato è la Repubblica Popolare Cinese, che è una dittatura di stampo comunista che è riuscita addirittura a prendere il peggio del capitalismo? Perché io vi vorrei solo ricordare che in Cina lo sfruttamento del lavoro esiste, i sindacati non esistono e il concetto di dignità nel lavoro non esiste, se non al Congresso nazionale dove D'Alema va spesso e volentieri a portare i saluti della Repubblica italiana

solo per sé. Perché anche di questo dobbiamo parlare. E allora qual è l'alternativa? Credo che l'alternativa l'abbia data l'Europa, ironia della sorte, ventiquattro ore fa, quando ha deciso comunque di mantenere una transizione sempre più verde, ma in un'ottica che possa tranquillamente porre in essere quelle basi per la produzione industriale, ma non perché siamo vicini, o perché l'Europa in questo caso è vicina a un imprenditore, ma perché dietro un'impresa ci sono lavoratori, quindi c'è ricchezza che può essere ridistribuita e ci sono lavoratori che rischiano, come in Volkswagen, di perdere il lavoro. Altro che stella polare cinese. Un'ultima battuta sull'impostazione che questo governo ha avuto con Stellantis. Io ricordo che, per esempio, il Governo Meloni ha bloccato la sponsorizzazione della maglia della Juventus da parte di ITA Airways per 41.000.000 di euro, perché per il Governo italiano era inammissibile che altri soldi potessero andare nei confronti di un'azienda che stava scientemente delocalizzando e spostando la produzione industriale dall'Italia all'estero. Questa è una scelta secondo me simbolica – vallo a vedere Silingardi – ma doverosa. E quando parliamo di produzione industriale noi non possiamo minimamente, e soprattutto affrontiamo discorsi, quindi accolgo con piacere che un domani ci sarà un intero Consiglio Comunale sulla crisi della Maserati, sulla situazione dei lavoratori della Maserati, però quando affrontiamo questi discorsi vi chiedo quantomeno la cortesia di trovare esempi diversi da una dittatura che conosce solo inquinamento e sfruttamento del lavoro. È una dittatura. Non ci sono sindacati in quel Paese, non c'è la CGIL”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Consigliere Franco, prego”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Intervengo perché è evidente che la crisi di un'importante industria come Maserati, che è un vanto della nostra città, far parte della storia della Maserati compenetra con la storia dell'ultimo secolo della nostra città ed è evidente che la sua crisi ha delle macroragioni che, in un consesso come il nostro, sarebbe veramente, insomma, troppo generico approfondire. È evidente, però, come ricordava il collega Pulitanò, che al centro c'è il cambiamento di piano industriale di Stellantis. Finché c'era Sergio Marchionne, la nostra città ha visto la presenza di un centro di ricerche con più di 500 ingegneri in via Emilia Ovest, ha visto la presenza di diverse linee produttive di Maserati, ha visto quello che in qualche modo era stato delineato come un piano per unire, almeno a livello di marketing, Ferrari e Maserati, fare un grande polo del lusso. Si era ventilata questa ipotesi e questo permetteva di avere un futuro per Maserati nella nostra città. È evidente che, venuto meno Marchionne, le scelte sono state diverse. Noi ci troviamo a che fare – cronaca di questi giorni - la famiglia Agnelli con Exor ha venduto La Stampa. Quindi, abbiamo a che fare con una proprietà che in qualche modo non ha paura di far scelte radicali del proprio interesse. Quindi, è evidente che Maserati in qualche modo è all'interno di questo contesto. È evidente anche, però, che non si può negare il fatto che è stato posto come modello l'automotive cinese. È evidente che se l'automotive cinese dovesse sottostare alle regole del Green Deal europeo, è evidente come probabilmente saremmo qui a parlare di un'altra situazione. Dal punto di vista - io colgo la sollecitudine del collega Silingardi sul tema serietà, e io vi chiedo in modo molto sereno e pacato: seriamente pensate che il modello cinese sia un modello positivo? Io ve lo chiedo, perché da quello che è apparso adesso, da quello apparso finora dai vostri interventi, è apparsa la Cina come il modello a cui tendere nei prossimi anni. Noi parliamo di un Paese, come ricordava il collega Pulitanò, che è sostanzialmente l'unico Paese al mondo che costruisce le batterie elettriche che vengono utilizzate nelle auto che il Green Deal ci obbliga ad utilizzare, che vengono costruite con i materiali prelevati dalle miniere africane che i cinesi negli anni si sono comprati e che vedono migliaia di lavoratori sfruttati nelle miniere per costruire le batterie che noi mettiamo nelle auto che il Green Deal ci obbliga ad utilizzare. Qual è il punto di svolta in questa vicenda, come in molte altre crisi industriali? È quello che il Governo ha proposto con la legge 76 del 2025, su cui tra l'altro abbiamo presentato anche una mozione in Consiglio Comunale di cui vi invito ad approfondire il tema. Questa legge ha come titolo “Partecipazione diretta dei lavoratori nella vita delle aziende”. Qual è il nodo essenziale? Giustamente, è stato ricordato che le vere vittime di

questa vicenda, come anche di altre, sono i lavoratori e le istituzioni locali si trovano in qualche modo a dover affrontare tutti quei risvolti sociali che le situazioni industriali di questo tipo si portano dietro. Con questa legge, in qualche modo, il Governo prova a superare quella deleteria contrapposizione fra i cosiddetti “padroni” e i “lavoratori”. Occorre - e qui vi invito veramente ad approfondire il tema e rimando alla discussione quando discuteremo la nostra mozione nelle prossime sedute - qui il vero tema è che lavoratori e datore di lavoro sono sullo stesso piano. Entrambi hanno l'interesse e, soprattutto, l'esigenza di combattere la stessa battaglia. In questo caso è proprio evidente, cioè, per Maserati è veramente evidente. Non si può, a mio parere, proporre quello cinese perché in questo cosiddetto “modello”, che per me è un incubo più che un modello, cioè io non vedo nessun elemento positivo se non il fatto che quello che nella storia il comunismo non è riuscito ad espandere ideologicamente lo sta facendo economicamente e quindi noi ci troviamo in qualche modo a fare i conti oggi con una potenza economica più che ideologica. Noi siamo costretti a fare i conti con un'ideologia che di fatto noi per più di cento anni abbiamo combattuto e che ci sta sostanzialmente comprando. Quindi - ripeto - i lavoratori al centro, però al centro non di ideologie ma di veri piani industriali, senza rivangare ancora contrapposizioni che ormai non hanno più senso di esserci”.

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie Consigliere Franco. Ci sono altri? Mi pare di no. Poggi. Prego Consigliere”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Contraccambio la domanda che è venuta dai banchi delle minoranze con un'altra domanda: davvero in quest'Aula c'è qualcuno che pensa che in quest'Aula ci possa essere qualcuno che ipotizza che la strategia industriale di un paese di un 1.500.000.000 di abitanti possa essere esportabile in un paese di 56.000.000 di abitanti? Se in quest'aula ci fosse qualcuno che la pensa così, non dico che sarebbe criticabile politicamente, ma probabilmente c'è bisogno di un TSO per questa persona qua, al di là poi dei modelli politico-istituzionali, sindacali, lavorativi, eccetera. Quindi, evidentemente c'è un alto grado di incomprensione reciproca, speriamo non maliziosamente voluta, ma semplicemente per difficoltà di ascoltarsi e non addirittura di comprendere. Non devo giustificare nessuno, ma credo di poter dirvi, almeno quello che ho capito io, che dalle citazioni rispetto a quanto succede in Cina, sia del Consigliere Abrate che del Consigliere Silingardi, il riferimento è stato: l'elettrico per abbattere l'inquinamento può funzionare, indipendentemente da strategie industriali e dai regimi totalitari di un Paese piuttosto che un altro. Quindi, non credo che nessuno abbia difeso né quel tipo di regime né tantomeno ipotizzato di esportarne i modelli industriali, se non altro anche perché solo per gli aspetti sindacali sono molto lontani dalle culture di questi banchi della sala consiliare. L'altra cosa che credo che sia indispensabile chiarire è che è molto presuntuoso, forse artificioso, pensare che, per quanto virtuosa e impegnata, un'Amministrazione locale - dico anche - fino al livello regionale, possa determinare e condizionare i piani industriali di un'azienda come Maserati o, ancora meglio, come il gruppo al quale Maserati appartiene. Io credo che quello che in tutti questi anni l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione anche ai livelli superiori, locale, fa rispetto a queste importanti imprese è cercare di accompagnarle perché possano essere il più possibile a favore del territorio. Per esempio, che è stato citato prima, senza entrare nel merito sul quale ci sarebbe molto da dire, sulla posizione di Marchionne rispetto a Maserati, però, per esempio, credo che sia stato assolutamente opportuno che negli anni passati l'Amministrazione Comunale abbia fatto di tutto per agevolare l'insediamento del centro di ricerca di Maserati in via Emilia Ovest, con tutti quegli ingegneri che hanno portato tanto know-how e tanta professionalità giovane nella nostra città e altrettanto l'Amministrazione poi si è ovviamente dispiaciuta quando quell'esperienza è andata via via sfumando. E così credo che si debba fare adesso. Credo che sia molto difficile pensare che sia determinante nella definizione dei piani industriali. Credo che il ruolo di questa Amministrazione debba continuare a essere quello di vigilare attentamente, di preoccuparsi di tutte le problematiche, di denunciare tutte le problematiche, in particolare quelle che riguardano i

cittadini e i lavoratori e, per quanto possibile, invece, assecondare quelle politiche virtuose, non solo assecondandole, ma incentivandole e rilanciandole, per migliorare il sistema produttivo della nostra città. Diciamo così – come per qualsiasi altra realtà del nostro territorio, l'Amministrazione Comunale affianca delle aziende, delle imprese, delle industrie perché siano davvero per lo sviluppo del territorio e non ostacoli dello sviluppo del territorio o problemi per i cittadini modenesi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Non lo dico, però mi sembra che non vedo altre prenotazioni, quindi do la parola all'interrogante. Prego Consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Un ringraziamento al Sindaco per la risposta che ha dato, che fa rimanere soddisfatti sul piano di quello che l'Amministrazione Comunale sta facendo di sua competenza per essere al fianco dei lavoratori di questa situazione e, appunto, presente nella gestione di questa difficile e complessa situazione. Un ringraziamento che credo provenga anche dal primo firmatario, da Barberi, che, anzi, è anche dispiaciuto di non poter essere presente per motivi di lavoro. Guardate, io credo, come è stato già più volte detto, che il tema della Maserati non sia semplicemente una questione di un'azienda, di un marchio tra i tanti. È sicuramente una di quelle aziende che danno identità al nostro territorio, ma che è anche espressione di quella che è l'ideologia dietro al lavoro. È un comparto lavorativo complesso e strutturato. La nostra città, fin dagli anni del primissimo dopoguerra, ha lavorato perché ci fossero condizioni dove, al fianco delle grandi fabbriche, delle grandi imprese, con i loro lavoratori, si potessero sviluppare condizioni di lavoro che permettessero a piccole imprese, a piccoli artigiani, di svolgere la propria mansione, la propria attività per se stessi e a supporto di queste imprese, in modo che ci fosse un comparto economico strutturato e quindi anche un modello sociale dietro a un modello economico, perché da questo deriva che, appunto, una comunità nei fatti si è formata. Volontà, questa, quasi un unicum in quegli anni, che poi è stato preso, ad esempio, non solo in Italia ma anche in altre parti d'Europa, per volontà di un'Amministrazione Comunale, quella modenese, che usciva appunto dal dopoguerra e aveva un colore, che era quello chiaramente del Partito Comunista Italiano, come tante volte abbiamo detto, diverso da altre realtà propriamente chiamate comuniste, ma appunto diverse. E, quindi, ha portato un bene per questo territorio, così fino ad arrivare ai giorni nostri, tra alti e bassi, questo modello è proseguito. Quello che è da dire, e credo sia stato detto, ma lo ritorniamo a ribadire: è la mancanza di un piano a livello sicuramente italiano, e non da ieri, insomma, da diverso tempo, ma anche a livello europeo, di politiche industriali, politiche economico-industriali, che siano effettivamente attive al fianco degli imprenditori e delle imprese per costruire insieme quelli che sono i modelli economici. Forse nel piccolo Modena lo fece già negli anni di cui parlavo prima. Questa è la prima grande mancanza. Dietro, subito, quasi, anzi, sicuramente a pari merito, la mancata volontà di una proprietà di investire su un proprio marchio, di investire su una propria branca. Volontà che, come ricordava oggi poc'anzi, nasce anche da menti sicuramente brillanti sul piano finanziario, come quella di Marchione. Quindi, non è vero del tutto quello che si diceva. Credo sia sbagliato in termini, come diceva il Consigliere Franco, sostenere che i lavoratori e l'imprenditore sono sullo stesso piano, ma non lo dico io, l'ha detto anche Pulitanò, Consigliere Franco. Qua, la vera categoria fragile su questo piano qui sono i lavoratori di quell'impresa lì, coloro che stanno subendo delle scelte sbagliate e sono appunto in condizioni nettamente svantaggiate rispetto all'imprenditore, il quale appunto è a capo delle scelte che stanno portando avanti e che sta sbagliando. Quindi, stiamo attenti quando interveniamo su questi temi, perché davvero rischiamo di dare segnali diversi. Ancora, su quello che è il modello cinese. Adesso, capisco che quando parliamo di comunisti si veda rosso da certi banchi. Quello che è stato detto è che in un contesto internazionale come quello in cui viviamo non si può non tenere conto di una grande potenza, perché di fatto è una potenza sul piano internazionale, che con proprie politiche industriali, che sicuramente hanno un peso nell'impianto politico ed economico di quella nazione e sullo scenario internazionale, hanno costruito un modello che, piaccia o non piaccia, ma ne va tenuto conto. Ed è su questo piano, quindi, che anche quella che sarà la risposta europea italiana

dovrà lavorare, perché dovrà costruire affinché le imprese del nostro tessuto possano concorrere a modelli economici e a modelli industriali che provengono e che oggi sono forti sul piano internazionale. È questo l'elemento che si diceva. Poi, a ognuno sta a giudicare se piacciono o non piacciono chiaramente, ma bisogna confrontarsi con i fatti, con la realtà. E oggi la realtà è che il modello cinese è sicuramente un modello con cui sul piano economico e internazionale bisogna confrontarsi. Chiudo nel sostenere come sia importante per la comunità modenese, per i lavoratori in primis ma anche per tutti coloro che dalle sorti di Maserati vedono le proprie condizioni dipendere, perché, come dicevamo, è ancora un modello integrato quello dell'automotive e del tessuto economico di ricerca e di studio, perché ricordiamoci dietro l'automotive c'è sicuramente la parte economica, ma vi è anche la parte di formazione, sia ai più alti livelli, come quella universitaria o di alta professionalizzazione tecnica, fino anche a quella più appunto manuale, professionale, e quindi è importante continuare a voler avere una forza dietro ad aziende di questo tipo. Dicevo - è bene che l'Amministrazione Comunale continui come già sta facendo e ci ha ben esposto il Sindaco. nonostante i numeri siano preoccupanti, sentendo anche i numeri che ci ha riportato - dicevo - continui a tenere alta l'attenzione su questi temi, continui a essere presente, continui a lavorare affinché le istituzioni siano presenti e siano coordinate anche dal lavoro sicuramente dell'Amministrazione Comunale e non solo, fino ad arrivare... (salta reg.) il tema con o senza la presenza dell'impresa, a questo punto, perché è chiaro che non possiamo rinunciare a confrontarci, ascoltare e discutere perché qualcuno si sfilava dal tavolo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo su questo dibattito”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Consiglieri per il dibattito che si è sviluppato. Ci ha consentito ad ampio spettro di affrontare i grandi orizzonti dell'attualità e del futuro dell'automotive. Quello della Maserati è più stringente. Magari andiamo alla risoluzione di tutti i problemi mondiali dell'automotive, però concentriamoci su quello di cui adesso abbiamo bisogno per la nostra Maserati. Credo che noi dobbiamo, per quello che è nei nostri poteri, di comunità che ci viene da questo marchio che è legato indissolubilmente alla città, si possa realizzare quello che è l'auspicio di tutti quanti noi e cioè: la Maserati ha fatto già un passo nel momento in cui ha riportato a Modena la cosiddetta “gamma del lusso”, le due produzioni della GranCabrio e della Gran Coupé, quindi l'adesso altro sforzo successivo che bisogna fare è fare pressione anche dal punto di vista politico, sindacale, istituzionale. Speriamo di avere anche il supporto a più alti livelli dalla Regione fino al Governo. E, come mi disse al momento della presentazione a novembre delle nuove produzioni che hanno consentito di riportare comunque in produzione tutti i lavoratori e le lavoratrici che da lungo tempo erano in cassa integrazione, riportare a Modena tutte le linee produttive, dalla verniciatura, e non soltanto l'assemblaggio dell'auto, perché, se si riportassero tutte le linee produttive negli stabilimenti di Modena, riescono a cogliere due obiettivi. Uno è quello di una economia di scala. Come mi ha detto la signora Ballard, Presidente, oggi la sfida è proprio su quello: è competitivo se riesce a portare il nuovo luogo tutte le linee produttive. Questo è l'obiettivo che dobbiamo perseguire. Dall'altro, perché questo dà maggiore garanzia all'occupazione. D'altronde, la Maserati è un unicum perché oggi le auto della cosiddetta “gamma di lusso” non vivono una crisi. Il settore dell'automotive in generale, dell'automobile, delle utilitarie, delle automobili in generale vive una crisi - e i numeri li abbiamo dati - ma il settore dell'alta gamma - Ferrari, Lamborghini - non vive in questo momento una crisi, anzi. Quindi, è evidente che un problema di management specifico sulla Maserati che deriva dalle scelte probabilmente scellerate anche fatte nel recente passato da Stellantis su questa gamma. Il fatto stesso è portato a suo tempo a Mirafiori, quella che era la gamma del lusso, Mirafiori dove ci sono stabilimenti adatti a fare altro tipo di produzione, quella secondo me è stata... Quindi, se vogliamo stare su questo piano più nostro stringente noi dobbiamo puntare dritti in quella direzione. È un Consiglio Comunale aperto, naturalmente bisogna che i vertici della Maserati accettino di venire in Consiglio. Più volte abbiamo rinviato perché hanno

sempre chiesto di poterlo fare alla luce di un piano industriale, un confronto con noi e con le forze sociali e sindacali, che vorremmo invitare in quel Consiglio, speriamo di poterlo fare al più presto e poterci con loro confrontare proprio su questo punto. Mi permetto soltanto una breve digressione, invece, visto che è un tema che mi interessa e che avete toccato, sul tema Cina, che anch'io ritengo, per quello che riguarda la nostra realtà, di grandi democrazie, o almeno, anche se un po' ci accade, è un tema che non può essere sicuramente un punto di riferimento per noi. La Cina, però, attenzione perché rappresenta un modello particolare anch'esso. Come ha scritto Luca Angelini sul Corriere Economia, vi invito ad andarlo a ritrovare, è un articolo molto interessante, fa un'analisi della Cina e sovverte quella che è stata per decenni la teoria di sistema da questo punto di vista. Si è sempre ritenuto che non sia conciliabile un regime autoritario che opprime libertà, socialità con quello che è l'innovazione scientifica e tecnica, perché l'innovazione scientifica e tecnologica, tanto più oggi, alla luce anche dell'innovazione tecnologica sul piano delle comunicazioni, ma si concilia con un regime autoritario che restringe le libertà. E quindi o l'uno o l'altro. E Luca Angelini dice: "Attenzione perché qui siamo di fronte ad una novità assoluta", un po' come quando le teorie del Manifesto di Marx dicevano che il comunismo poteva svilupparsi solo in uno stato avanzato del capitalismo. La Rivoluzione russa sovvertì questa teoria. Poi, nel tempo si è rilevato non del tutto sovvertita perché effettivamente il comunismo ebbe tutti i vizi e difetti che ebbe perché quel sistema non era ancora un sistema capitalistico avanzato, ma ancora un sistema per molti versi anche più in là. In questo caso, dopo due secoli quasi, la Cina sovverte un'altra teoria, appunto: quella dell'inconciliabilità dell'innovazione tecnologica e scientifica con quella dell'autoritarismo. Ecco perché Luca Angelini introduce un concetto, quello dell'autoritarismo astuto. Bella come definizione. Autoritarismo astuto. E cioè quello di riuscire, almeno in questa fase, a vincere questa sfida controcorrente rispetto alla teoria. Almeno in questa fase, poi lo vedremo nei tempi lunghi, però questo è interessante perché, attenzione, lo dico non in senso polemico anche ai banchi dell'opposizione, perché questo modello di autoritarismo astuto, in questo momento, può diventare anche per qualche paese occidentale un punto di riferimento. Al contrario di quello non... Un punto di riferimento. Pensiamo all'Ungheria di Orban, che pensa ad una democrazia autoritaria, come viene chiamata, che è un po' la stessa cosa, se vogliamo, per certi versi. Ed è un pericolo che io vedo poter esistere in un sistema in cui qualcuno può pensare che, visto il modello attualmente vincente, quello della Cina, dell'autoritarismo astuto, possa pensare non necessariamente come comunismo, ma anche con altri tipi di forme autoritarie e autocratiche, di trasformare i modelli di democrazie in democrazia autoritaria, appunto, autoritarismo astuto, per paradosso e ossimoro, democrazie autoritarie. Quindi, è un tema interessante su cui, al di là della vicenda dell'automotive, riflettere per quelle che possono essere le sorti delle democrazie occidentali, tanto più in un momento come questo in cui, - diciamo così - i nostri modelli di riferimento, diciamo che sono un po' in crisi. Noi abbiamo sempre pensato che i due grandi modelli democratici nel mondo fossero, da una parte, a torto o ragione, gli Stati Uniti e dall'altra Israele per il Medio Oriente, che era l'unica democrazia esistente in Medio Oriente. Oggi vediamo che sono due grandi blocchi democratici che presentano alcune contraddizioni, alcune, forse anche tante contraddizioni, evolutive o involutive. Ecco, avere noi un'attenzione particolare di analisi più approfondita su questi processi può essere utile non tanto come (salta reg.), ma della nostra vita politica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Prima di passare alla successiva interrogazione, che recupereremo, quella del Consigliere Mazzi, una precisazione su questo Consiglio aperto. Confermo anch'io la mia disponibilità a procedere a un Consiglio dedicato a Maserati, linea che è stata concordata, è stato già detto, e condiviso con i Capigruppo. Altrettanto detto, ma lo voglio ridire anche io, è una scelta che necessita dell'adesione di tutti i soggetti, in primis dell'azienda, poi del Governo e dei sindacati. Quindi, speriamo di non dover attendere congiunture a stradi o di genetliaci anche più importanti del tuo per arrivare a fare una serie di discussioni in Consigli e confermo la disponibilità mia - e il Sindaco l'ha già detto - a far sì che tutti gli attori riusciamo a portarli quindi in tempi ragionevoli".

PROPOSTA N. 2025/3336 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: AMO - AGENZIA PER LA MOBILITA' E IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI MODENA SPA - INFORMAZIONI IMPORTANTI PER COMPRENDERE L'ENTITA' DELLE PROBLEMATICHE CHE COINVOLGONO LA SOCIETA' ALLA LUCE DEGLI AMMANCHI EMERSI

Il PRESIDENTE: “Detto ciò - continuiamo e ci occupiamo della proposta 3336, dell'interrogazione presentata dal Consigliere Mazzi avente ad oggetto: “AMO, Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena SpA, informazioni importanti per comprendere l'entità delle problematiche che coinvolgono la società alla luce degli ammanchi emersi”. Risponderà il Sindaco, do la parola all'interrogante, Consigliere Mazzi, prego”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente, buongiorno a tutte e a tutti. Do lettura dell'interrogazione nella consapevolezza unicamente che, essendo del 04/09, diverse cose che dirò in realtà hanno subito delle variazioni. Premesso che la vicenda della sparizione di una cifra estremamente elevata, ad oggi pare almeno 515.000 euro, dalle casse di Amo, rappresenta una grave ferita per la credibilità delle istituzioni modenesi e del sistema delle società partecipate; le informazioni riportate dai media locali sull'argomento, principale fonte di informazioni oggi disponibile sul tema, denotano un quadro che presenta numerosi punti non chiari rispetto alle modalità con cui questa sottrazione è avvenuta, l'effettiva destinazione dei fondi, la lunga durata temporale, l'assenza di controlli. È pertanto importante che l'Amministrazione Comunale, considerando in particolare che il Comune di Modena è il socio di maggioranza relativa di Amo e che il Sindaco di Modena ne nomina l'amministratore unico, si faccia parte attiva per raccogliere e diffondere ai cittadini e ai loro rappresentanti eletti le informazioni sugli elementi in suo possesso in modo da favorire la trasparenza dell'ente e il dialogo con i cittadini anche in momenti di particolare criticità. Pertanto, si interrogano il Sindaco e la Giunta Comunale perché rendano note quanto prima informazioni utili alla cittadinanza e ai Consiglieri Comunali per comprendere adeguatamente quanto è successo e, nello specifico: 1), quali sono state le giustificazioni addotte agli organi di controllo societario dall'amministratore unico per motivare circa 22.000 euro di prelievi in contanti negli anni 2024 e 2025, considerando che oggi tutte le spese di una società per azioni, comprese anche le minuterie quali le marche da bollo, possono essere sostenute con strumenti tracciabili, ed è opportuno che lo siano; secondo, se ci siano state segnalazioni dell'Agenzia delle Entrate e o dell'UIF relative ai numerosi prelievi fatti in contanti e, in tale caso, quale sia stata la risposta di Amo; terzo, se il Collegio Sindacale, che è tenuto per legge ad accertare almeno con cadenza trimestrale la consistenza della cassa, non abbia rilevato la presenza di contanti in quantità elevata, in particolare per l'anno 2024, e quindi non abbia chiesto approfondimenti o segnalato agli organi interni questa criticità, e se lo stesso collegio sindacale fosse a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, piano 2023-2025, che prevedeva “I pagamenti vengono sempre predisposti tramite bonifico bancario”. 4), chi aveva materialmente i token che autorizzavano i bonifici e, se per eccesso di fiducia verso la dipendente ritenuta responsabile degli ammanchi, ne avesse anche lei la piena disponibilità; 5), come mai non ci sia traccia nei pagamenti effettuati di bonifici attinenti ai viaggi istituzionali effettuati da rappresentanti della società, come è agevolmente riscontrabile, visto quello che si trova nella parte della società trasparente di Amo. 6), quale sia stato il valore per Amo di un viaggio istituzionale dell'amministratore unico a Londrina, in cui il trasporto pubblico è gestito da compagnie private in concessione, presenta costi per l'utenza particolarmente elevati e non pare che presenti elementi innovativi dal punto di vista tecnico che meritino approfondimenti specifici. 7), ad oggi quale sia stato il principale meccanismo individuato dalle indagini interne che ha consentito alla dipendente ritenuta responsabile degli ammanchi di riuscire a effettuare bonifici a suo favore per un importo complessivo di circa 464.000 euro, e in particolare quali siano le causali indicate nei bonifici stessi e se questi bonifici non abbiano

suscitato richieste di chiarimento da parte degli istituti bancari con cui Amo ha rapporti. 8), come mai il bilancio 2024 approvato dai soci in data 01/07 non sia stato ancora pubblicato sul sito della società. Chiaramente anche questo risale a settembre. Concludo semplicemente dicendo che queste richieste nascono appunto dal fatto che, come gruppo, come ho già avuto modo di dire, abbiamo un piccolo gruppo dedicato ad approfondire il programma e quindi nasce un po' da questa attività in collaborazione tra più persone. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. La parola al Sindaco per la risposta”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie consigliere. Torniamo ad affrontare in Consiglio Comunale il caso Amo e desidero dirle, consigliere, che sono consapevole come lei che è passato tanto tempo da quando è stata depositata questa interrogazione, ma comunque vorrei altrettanto sottolineare che questo tempo è sicuramente servito per provvedere nell'azione, l'abbiamo già dibattuto tante volte, quindi non starò a tornare su molte delle questioni che ci siamo detti e cercherò di seguire passo passo, seppure aggiornando, finalmente come sempre, consigliere, le domande che lei poneva rispetto all'evoluzione. Vado con ordine. La prima domanda, ovvero quello che riguarda eventuali giustificazioni date dall'amministratore unico per i prelievi in contanti effettuati negli anni 2024 e 2025, io non posso che sottolineare che queste informazioni le abbiamo tutti apprese dai giornali e sono parte anche di quella delibera dell'ultima assemblea dei soci di Amo, però queste informazioni nel loro dettaglio rientrano nei procedimenti giudiziari in corso e quindi non sono nelle nostre disponibilità, ma immagino che questo se lo aspettasse anche lei. Le informazioni ricevute da Amo aggiungo che, dopo i fatti noti, l'agenzia ha eliminato l'utilizzo del contante per tutte le operazioni correnti e ha adottato esclusivamente strumenti di pagamento tracciabili nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e legalità contabile. Non risultano, allo stato attuale, comunicazioni relative a prelievi in contanti né dall'Agenzia delle Entrate né dall'Unità di Informazione Finanziaria. Non risultano a noi, risulteranno agli organi competenti di indagine. Le comunicazioni arrivate ad Amo dall'Agenzia delle Entrate riguardano esclusivamente le discrepanze contabili legate alle azioni dell'ex dipendente denunciata indagata dalla Procura con riferimento al mancato corretto registro delle fatture della conseguente gestione dell'IVA. Sia il ruolo del collegio sindacale che l'utilizzo dei token autorizzativi dei bonifici e l'indagine interna compiuta dalla stessa Amo rientrano tra gli elementi dell'inchiesta penale in corso che non permettono all'agenzia e a noi, alla quale ci siamo rivolti per il quesito di competenza, di divulgare eventuali informazioni. Per quanto riguarda i viaggi istituzionali, precisa che tutti quelli effettuati dai rappresentanti della società sono stati regolarmente tracciati, documentati e rendicontati secondo le procedure interne dell'agenzia. E per il viaggio a Londrina, devo ribadire quanto già comunicato a mezzo stampa a suo tempo: il Comune non ha sostenuto nessuna spesa per la partecipazione dell'amministratore unico di Amo Stefano Reggianini nella città brasiliana. L'agenzia ha aderito al progetto I.n.t.e.r.nos, che ha rilanciato le relazioni tra il Comune di Modena e la città gemellata di Londrina e ha contribuito a questo progetto con 3.000 euro utilizzati anche per il viaggio di Reggianini. Più nel dettaglio, la spesa per i biglietti aerei è stata di 1.673,35 euro, mentre le spese di vitto e alloggio sono ammontate a 401,89 euro. Il bilancio del 2024, approvato dai soci il 30/06/2025, è pubblicato sul sito dell'Agenzia, poi, come ha detto lei stesso, è stato reso trasparente dal 27/08/2025. Queste sono in sintesi le risposte puntuali ai suoi quesiti. Aggiungo alcune considerazioni e osservazioni che ritengo pertinenti. Abbiamo parlato molto in questa sala, ma io credo, come ho già detto in occasione del dibattito anche di lunedì scorso, che su questi banchi noi non dobbiamo svolgere processi, penali o contabili che siano. È normale e oso dire giusto che non si divulgino informazioni che hanno a che fare con l'inchiesta in corso. Questo non significa che noi tutti ci dobbiamo astenere da considerazioni politiche e azioni amministrative che, come sapete, anche io personalmente come Sindaco, ma questa Amministrazione, hanno messo in atto, considerando l'ammanto emerso in Amo, un fatto molto grave da affrontare senza reticenze alcune. Un conto, però, è affrontare le questioni, un altro è divulgare elementi dell'inchiesta giudiziaria che per la loro

natura non sono in questo momento divulgabili. Vengo all'altro aspetto di questa vicenda e desidero chiarire anche qui in aula rispetto all'azione di responsabilità verso gli ex amministratori, azioni di responsabilità che noi istituzioni, il Comune di Modena, la Provincia di Modena e il Comune di Carpi abbiamo sollecitato di valutare più volte all'Agenzia. È stato rimproverato che non siamo passati ai fatti, ma non è affatto così. Dopo che Amo ha acquisito il parere dei legali lo scorso 03/12, nella scorsa assemblea è stato deliberato l'avvio di un'azione sociale di responsabilità nei confronti di chi ricopriva ruoli apicali, in questo caso gli ultimi due direttori generali, in attesa che la magistratura accerti in via definitiva ruoli e responsabilità a partire dall'ex dipendente coinvolta nei fatti, ma a guardare poi su tutte le altre responsabilità. Tutto ciò con l'obiettivo di recuperare integralmente le risorse sottratte. Gli ultimi due amministratori unici hanno invece scelto di rispondere, come abbiamo detto già in altra occasione, alle lettere di messa in mora accordandosi con l'Agenzia per restituire le somme a loro riferibili. Verso questo, che io ritengo un risultato e un fatto concreto, si è riversato scetticismo totale, quando non addirittura un'avversità o un'illusione, come fosse un fatto che non meritasse attenzione. Al contrario, credo che questi fatti concreti, che siamo in grado di poter riportare in aula, siano il segno di un'azione - diciamo - di pressione anche sull'amministratore, i nuovi amministratori di AMO, ha consentito agli amministratori, appunto ai nuovi amministratori, di disporre e portare avanti in modo continuativo da quando questa vicenda è emersa in tutta la sua gravità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Faccio trascorrere qualche secondo. Non troppi. Così abbiamo chiarito. Prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Chiedo la trasformazione, interviene il Vicecapogruppo Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie Presidente. Grazie al consigliere Mazzi che ci permette di parlare nuovamente del tema di Amo, perché le novità che si presentano sono continue su questo fronte. Rispetto all'ultima seduta che abbiamo fatto in Consiglio Comunale durante la quale abbiamo parlato dell'argomento, noi ci siamo mossi facendo in modo che venisse chiesto da parte di alcuni Sindaci soci il verbale dell'Assemblea dei Soci del 16/02. La risposta da parte di Amo è in questi termini: si dice che il verbale non c'è ancora perché la seduta è stata rinviata per trattare il punto 2 all'Ordine del Giorno della seduta, che era un punto diverso rispetto a quello dell'azione di responsabilità e che quindi si sarebbe tenuta un'altra seduta il 23/02 e che, alla data di ieri l'altro, il verbale dell'assemblea ancora non era pronto. Io ricordo che i soci hanno un preciso diritto, disciplinato dal Codice Civile, di acquisire i verbali dell'assemblea. Quindi, ovviamente il verbale non è ancora pronto, prendiamo atto, aspettiamo che i Sindaci che lo hanno richiesto siano messi nelle condizioni di poter vedere il verbale, ma quello che lascia molto perplessi è la seconda parte della risposta, perché, unitamente al verbale, era stata chiesta la documentazione a sostegno della deliberata azione di rinuncia all'azione di responsabilità e viene scritto: “Per quanto attiene invece al parere legale sulle azioni di responsabilità, ivi comprese perizie contabili e atto transattivo con gli ex amministratori, allo Stato se ne differisce l'ostensione al termine dei contenuti processuali in essere”. Ora, questo non è ammissibile perché noi sappiamo che la rinuncia all'azione di responsabilità deve essere deliberata dall'Assemblea dei Soci, come rinuncia all'azione di responsabilità, quindi l'Assemblea dei Soci deve essere messa nelle condizioni di verificare i termini della rinuncia, altrimenti sta deliberando sul nulla, a meno che alcuni Sindaci, con la solita corrispondenza tra istituzione e partito che vediamo abitualmente in questa città, abbiano dei documenti che i Sindaci che non appartengono a quel partito non possono avere. Quindi, io chiedo - e poi voglio entrare in un aspetto: è vero che noi qui non dobbiamo fare processi, Sindaco, però noi come Consiglio Comunale abbiamo la responsabilità di svolgere una funzione di controllo e di indirizzo e la nostra funzione di controllo e di indirizzo non può prescindere da quello che è scritto nella delibera delle Corti dei Conti del luglio del 2025, nella quale si invita il Comune, ovviamente di Modena nella persona del Sindaco che lo rappresenta, a svolgere tutte le attività necessarie per

tutelare il patrimonio pubblico. Allora, questo è il motivo per cui si interviene e gli aspetti tecnico - giuridici, per chi riesce a comprenderli, possono essere un aiuto anche per l'Assemblea, perché denotano una carenza di comprensione di quello che si deve fare in Assemblea dei Soci che è preoccupante per la tutela del patrimonio pubblico. Quindi, se è vero che questo non è un tribunale, è vero che il Consiglio Comunale deve svolgere una funzione di controllo e di indirizzo e qui la funzione di controllo e di indirizzo dipende dal provvedimento della Corte dei Conti del luglio del 2025, dove, ripeto, si diceva che occorre che il Comune di Modena faccia tutto ciò che è necessario per tutelare il patrimonio pubblico. Ora, noi sappiamo che è stata deliberata non un'azione di responsabilità, perché l'azione di responsabilità viene deliberata nei confronti degli amministratori. I due direttori non sono amministratori, sono dipendenti della società. Quindi, eventualmente, ci riserviamo di vedere questo verbale di assemblea quando il buon Bosi si degnierà di darlo all'assemblea dei Sindaci, e ci sarebbe molto da dire, ripeto, sul comportamento di Bosi, del quale noi chiediamo le dimissioni, e, a differenza di altre situazioni in cui qui dentro si chiedono le dimissioni sapendo benissimo che non si possono chiedere, noi le chiediamo, consapevoli del fatto che l'Assemblea dei Soci potrebbe fare questo gesto, visto che abbiamo a gestire, Amo, una persona che dai fatti ha dimostrato di non essere in grado di gestirla o di avere una condotta comunque non trasparente nei confronti dei soci e dei Consiglieri Comunali che facevano gli accessi agli atti. Quindi, noi dobbiamo capire cosa è successo a quell'Assemblea dei Soci, dobbiamo capire come sono andate le cose, fermo restando che, ripeto, l'azione di responsabilità va deliberata nei confronti degli amministratori, quindi i due amministratori unici che si sono succeduti nel corso degli anni oggetto della questione, e che la rinuncia all'azione di responsabilità deve essere deliberata dall'Assemblea. È chiaro che, se deve essere deliberata una rinuncia, l'Assemblea deve essere a conoscenza dei termini della rinuncia e l'amministratore unico non mi può rispondere dicendo che sono atti secretati perché questa cosa senza senso che ha scritto è una sbrodolatura che non ha un senso logico, che "Il contenzioso processuale in quanto il parere reso dal professionista non ha natura endoprocedimentale..." è una cosa che non ha senso, perché l'Assemblea dei Soci deve essere messa nelle condizioni di conoscere i termini della rinuncia. Siccome l'Assemblea dei Soci non ha deliberato la rinuncia alle azioni di responsabilità, signor Sindaco, siamo nei problemi, perché l'Assemblea dei Soci deve deliberare la rinuncia all'azione di responsabilità. Quindi - io ripeto - la questione è alquanto preoccupante, noi aspettiamo di verificare il contenuto del verbale dell'Assemblea. Non so quanto ci vorrà. Probabilmente l'amministratore unico lascerà passare i 90 giorni che ci sono dati per impugnare la delibera, perché probabilmente farà così, ma noi solleciteremo, non ci stancheremo di sollecitare. Noi abbiamo bisogno di vedere il verbale dell'Assemblea per capire se è stato fatto tutto regolarmente e se c'è la possibilità di impugnare la delibera dell'Assemblea, ma non perché vogliamo fare il tribunale in Consiglio Comunale, ma perché siamo dei Consiglieri Comunali chiamati, ripeto ancora una volta, a svolgere una funzione di indirizzo e di controllo. Il Comune di Modena è socio di Amo, a differenza di quello che accade nella fondazione - il consigliere Ballestrazzi starà in silenzio questa volta, perché quando ci sono da chiedere delle dimissioni serie e da agire seriamente si sta zitti, invece dall'altro lato si interviene quando si può fare poco, da un certo punto di vista. Quindi, questa attività di controllo noi la dobbiamo fare e siamo tenuti a farla in base alla deliberazione della Corte dei Conti. Quindi, continueremo ad insistere e continueremo a chiedere che l'amministratore unico attuale venga sostituito, primo punto, perché non ha statutariamente i requisiti previsti da Statuto di Amo per ricoprire quell'incarico che deve essere ricoperto da una persona che ha esperienze in materia di mobilità e questo l'abbiamo detto fin dall'inizio, fin da tempi non sospetti; e in secondo luogo perché la gestione attuale di questa vicenda è una gestione da parte dell'amministratore unico, di Bosi che non è terza, è a tutela di interessi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Io faccio mie queste ultime parole della Consiglieria Rossini

perché l'atteggiamento di Bosi è un atteggiamento ostruzionistico nei confronti di questo Consiglio. Io voglio ricordare che i Consigli Comunali sono amministratori di questo Comune e quindi hanno la necessità di essere informati perché devono svolgere questa azione di controllo e di sorveglianza su tutte le attività del Comune e di tutto quello che è connesso. Quindi - diciamo così - questa mancanza di accountability, come viene detto all'estero, è grave e questa mancanza di trasparenza è avvenuta anche in passato, dove sono state negate delle questioni che noi Consiglieri avevamo sollevato e che sono state negate dallo stesso ex Assessore per poi dimostrarsi in realtà vere.

Il consigliere BERTOLDI: “Io faccio mie queste ultime parole della Consiglieria Rossini, perché l'atteggiamento di Bosi è un atteggiamento ostruzionistico nei confronti di questo Consiglio. Io voglio ricordare che i Consiglieri comunali sono Amministratori di questo Comune e quindi hanno la necessità di essere informati perché devono svolgere quest'azione di controllo e di sorveglianza su quelle che sono tutte le attività del Comune e di tutto quello che è connesso e quindi, diciamo così, questa mancanza di accountability tradizione, che viene detto all'estero, è grave e questa mancanza di trasparenza è avvenuta anche in passato dove sono state negate delle questioni che noi Consiglieri avevamo sollevato e che sono state negate dallo stesso ex Assessore, per poi dimostrarsi in realtà vere. Quindi c'è una continuità nel tentativo di limitare le conoscenze cui noi come Consiglieri comunali abbiamo diritto perché noi abbiamo avuto un'investitura popolare per avere soddisfazione delle nostre richieste, quindi questa è una cosa che va a sottolineata.

L'altra cosa che voglio sottolineare è l'uso di contanti, beh, io sono rimasto sorpreso quando ho visto tutte le operazioni che venivano condotte in contanti da una società a partecipazione pubblica di questo genere, io penso a un'attività piccola come la mia dove il contante è scomparso completamente, non c'è più, tutte le operazioni sono assolutamente tracciabili e quindi veramente lascia assolutamente perplesso che in una società vengano utilizzati i contanti per fare operazioni di vario tipo insomma. Quindi questa è sicuramente una mancanza che non può passare così inosservata ed è chiaramente il segnale di qualcosa che comunque non andava, al di là di tutto il resto, di tutto quello che è successo, che l'abbiamo già sviluppato in altre occasioni all'interno di questo Consiglio.

Quindi il mio intervento proprio per focalizzare queste due cose: la mancanza di trasparenza e questa limitazione che viene data ai Consiglieri comunali di avere informazioni che vengono richieste con accesso agli atti, con richieste che vengono appunto svolte anche all'interno di questo Consiglio, e dall'altra parte dei metodi di gestione di una società che lasciano veramente perplessi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Faccio anch'io mie le parole della collega Rossini e, proprio perché appunto questo Consiglio non è un tribunale ma è un consesso in cui ognuno di noi ha la funzione di controllo e di indirizzo in rappresentanza dei cittadini, che sono qui figurativamente tramite noi, e siamo in un consesso che rappresenta appunto un socio, un socio di AMO, il più importante direi, e siamo di fronte a una situazione in cui gli atti prodromici a quell'assemblea che ogni socio ha partecipato e votato pare non siano in possesso degli altri o di qualche altro socio che li ha richiesti. Allora io se posso, proprio nell'ambito di questo consesso che rappresenta un socio di AMO, accolgo positivamente l'atteggiamento, perdonatemi il gioco di parole, positivo del nostro Sindaco che, in qualità di socio, ha certamente partecipato all'assemblea e di conseguenza ne conoscerà tutti i suoi risvolti, chiedo al nostro Sindaco di esporci il contenuto della transazione che è stato atto prodromico a quel voto di rinuncia, la transazione sappiamo tutti che è un atto che prevede reciproche concessioni, che parrebbe portare, avere come oggetto il recupero di quota parte del maltolto, dei circa 60.000 euro di Reggianini, io vorrei sapere, vorrei che il Comune di Modena socio ci dicesse ad esempio come e in che termini saranno pagati quei 60.000 euro, sono già stati pagati? Saranno pagati con una rateizzazione annuale? Quinquennale?

Decennale? Ventennale? Proprio perché abbiamo a monte la delibera della Corte dei Conti che ci chiede e ci dice che dobbiamo fare tutto ciò che è possibile per recuperare il maltolto. Quindi chiedo al Sindaco, se posso, magari è irrituale, però visto che l'oggetto della questione oggi è AMO, di esporci il contenuto della transazione, se l'ha vista, se l'ha letta e che cosa preveda concretamente quello che è stato votato, quello che è stato discusso, votato, deliberato e votato in Assemblea dei soci con riferimento al concreto recupero del patrimonio di AMO. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Diciamo che la tua richiesta è legittima ma è irrituale, nel senso che all'interno di un'interrogazione il rispondente, poi il Sindaco potrà dire quando e come e che cosa, è una richiesta ulteriore, però è legittima”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Esatto, un'interrogazione, un'interrogazione che può essere oggetto se non sarai soddisfatto di un ulteriore atto tuo o di chi per te.
Altri? Se non ci sono altri ridò la parola all'interrogante, mi pare di no, prego consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Sì, grazie. Allora, ringrazio il Sindaco della risposta, ringrazio anche per avere detto anche alcune note in più, devo dire che la risposta non mi lascia soddisfatto per diverse cose che sono venute fuori. La prima cosa, forse la principale, è quella di dire: ma alla fine è vero che su alcune cose in questo momento non si può dire di più perché c'è l'inchiesta in corso, diciamo che forse su alcune cose, ma comunque, però allora se alla fine la risposta era solo relativamente a quattro punti su otto davvero c'era bisogno di aspettare sei mesi esatti per rispondere? Cioè, alla fine una risposta anche abbastanza stringata rispetto ad alcuni punti, lo so che è un tema su cui batto tante volte e sto diventando quasi un disco rotto, però a un certo punto è chiaro che sentire una risposta di questo tipo dopo questi mesi non lascia soddisfatto, ecco. Peraltro, nel frattempo, come dire, le denunce in questi mesi si sono anche aggiunte, quindi, è chiaro che la possibilità di avere informazioni sia ulteriormente calata.

Rispetto al merito delle diverse risposte, quello che io sinceramente non mi ritrovo è relativamente alle spese per i viaggi, nel senso che io in realtà appunto sul sito di AMO non ho trovato tracce di questo e quindi lei dice: “Comunque sono spese sostenute da AMO”, però probabilmente non sono in grado, io andando a vedere attraverso i canali messi a disposizione non le ho trovate, quindi se lei dice, garantisce che ci sono, chiedo se ha un dettaglio e di potercelo fornire, perché all'interno sempre della logica dell'Amministrazione trasparente, perché io sinceramente non sono arrivato appunto a individuarlo.

Rispetto alle ultime considerazioni che faceva, anzi, scusate, ultima cosa rispetto a questo, ecco, rispetto alle cose che diceva, allora, intanto il fatto che oggi dica che AMO utilizza solo, non utilizza più contanti, è senz'altro una buona notizia, però quello che fa pensare è il fatto che in realtà questa qui fa riferimento a una disposizione che in realtà sarebbe già vigente da tre anni fa e quindi che proprio negli anni 2024/25 a cui si riferiscono questi prelievi fosse già pienamente vigente, perché appunto rientrava nel Piano di prevenzione della corruzione. Quindi diciamo, possibile che nelle società si facciano dei piani che poi rimangono lettera morta? O almeno rimangono lettera morta per tre anni? Per cui in realtà oggi dobbiamo rincorrere delle informazioni e dei fatti, che sono stati fatti appunto in realtà in violazione di questo Piano? È sempre il tema un po' della mancanza dei controlli e del mettere, di dare delle disposizioni, di dare delle indicazioni e poi non controllare se vengono attuate.

Rispetto poi al discorso dell'azione di responsabilità di cui ha parlato prima, non posso che condividere tutta una serie di sottolineature della collega Rossini rispetto comunque al fatto che in questo momento ci manchino pienamente delle informazioni per valutarli in pieno, aggiungo che comunque per me queste sono azioni di responsabilità in meno e non in più, ovverosia di fatto il messaggio principale che oggi arriva è che si poteva fare l'azione di responsabilità su sei soggetti,

ovverosia i Direttori generali, peraltro appunto che peraltro sono dipendenti, quindi bisogna vedere anche qui i limiti di questa azione, gli Amministratori, i due Amministratori unici e i due soggetti che si sono occupati della revisione dei conti, e si è scelto di farla solo nei confronti di due soggetti, quando, e l'ho già detto, l'Amministratore unico in realtà è colui che ha in mano le delibere principali della società, il Direttore generale, che può essere nominato o no, è un suo dipendente incaricato dell'ordinaria amministrazione e quindi è assurdo andare a chiedere conto di cose del genere al Direttore e non all'Amministratore unico e, facciamo caso, da uomini della strada, da persone che non conoscono magari in dettaglio una serie di cose, che le persone che sono oggetto dell'azione di responsabilità non sono iscritte a partiti o altro e quello che si vede è che non è stata fatta azione di responsabilità invece verso altre persone. Quindi è chiaro che questo lascia in realtà oggi l'amaro in bocca, viene da, per chi non conosce le cose dall'interno viene da pensare che ci sia stata una volontà di portare un'azione di responsabilità nei confronti di tutti i soggetti, e che è una volontà anche apprezzabile, ma poi ci si è trovati di fronte a dei veti, a dei vincoli che hanno impedito di portare avanti questa azione in pieno. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Sindaco per l'intervento conclusivo”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie Consiglieri.

Allora, sicuramente consigliere Mazzi me ne scuso se solo oggi abbiamo risposto formalmente a questa interrogazione, verrebbe anche da dire che però diciamo che i temi non è che li abbiamo omessi in questi mesi, siamo più volte intervenuti anche su altre interrogazioni e gli elementi che oggi sono stati ribaditi sono emersi già nel corso della discussione di tutti questi mesi, quindi non c'è stata una volontà di rimozione dal momento in cui appunto che non è che siamo sfuggiti a questa discussione, quella è la ragione per la quale non tornerò adesso a riprendere le questioni che abbiamo già lungamente dibattuto e sviscerato in questa in questa sede.

Mi sia consentita solo qualche puntualizzazione, noi abbiamo approvato e votato, con l'astensione dei Sindaci appartenenti all'area politica che è rappresentata dall'opposizione, nell'ultima Assemblea dei soci, ivi compresa appunto anche l'azione di responsabilità nei confronti dei due Direttori generali, o ex Direttori generali, e l'accoglimento dell'accordo con i due Amministratori delegati, accordo il quale, per precisare, neanche io l'ho visto, quindi lei l'altra volta mi aveva anche legittimamente rimproverato, io l'accordo non l'ho visto perché anche a me sono state date le stesse motivazioni date ai Sindaci della vostra area, quindi non è che sono stati trattamenti diversi. È ovvio che io mi aspetto che nel momento in cui in un'Assemblea dei soci, che sarà verbalizzata e quindi vedremo tutti i verbali, qui si è preso la responsabilità di illustrarci i termini di quell'accordo, spero non abbia diciamo detto cose non vere, non rispondenti al vero. Quindi prendo atto che, siccome è stata anche una sua collega a illustrarci i termini di quell'accordo nell'Assemblea, prendo atto che immagino nella sua veste in quel momento formale istituzionale abbia riferito a tutti noi presenti la veridicità dei termini di quell'accordo.

consigliere Mazzi, uno può pensarla come pare, ma se si mandano quattro lettere di messa in mora ai due ex Direttori generali e a due Amministratori unici, e come la procedura prevede che qualcuno a quelle lettere di messa in mora ti dice: “Io voglio procedere ad un accordo di transazione e restituzione del denaro” nessuno può dire “No, non accetto l'accordo e vado avanti con l'azione di responsabilità civile e sociale” perché lo prevede la procedura, allora dovevamo decidere in Assemblea dei soci, a cui non c'è stata l'opposizione di nessuno, di non mandare a nessuno la lettera di messa in mora e di procedere immediatamente, ma sarebbe stato un po' anomalo, ora che avete, coi legulei potete darmi...”

(Intervento fuori microfono)

Il sindaco MEZZETTI: “No, voi ho detto, “voi”, non ho guardato solo te, ho guardato a spettro largo diciamo, darmi ragione o torto rispetto a questo.

Rispetto alle spese di Londrina, consigliere Mazzi, io le posso dire che al Comune di Modena non risulta nessuna spesa in favore dell'Amministratore unico di AMO, poi se AMO l'ha pubblicato o no, io, saranno loro a rispondere di quelle spese come sono state coperte, io rispondo per il Comune di Modena. Siccome era uscito fuori sulla stampa, e noi avevamo pagato per conto e per nome di AMO, io dico: "Noi non abbiamo pagato per nome e per conto di AMO", quindi saranno loro a dover dimostrare quella spesa.

La liquidità è vero, la norma esiste da tempo e tanto è vero che infatti oggi sono oggetto di indagine quei passaggi di denaro in contante, perché se non fosse stato tale non sarebbe stato oggetto di indagine, quindi è evidente che ci sia stato, ci sia un'anomalia e si sia agito non nella norma, facendo circolare del contante per quello che dovevano essere spese tracciate, perché da tempo per le Amministrazioni Pubbliche appunto le spese devono essere tutte tracciabili e non deve girare contante, se non per piccole irrisorie somme che possono essere, però devono essere comunque sempre registrate. Quindi ha ragione, è vero, ma infatti è questa ragione che lo rende oggetto oggi indagine. Grazie".

**PROPOSTA N. 3772/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CONCESSIONE "GROSSO" D'ARGENTO A
FRANCESCA ALBANESE**

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Visto l'orario procediamo cerchiamo di fare quello che c'eravamo preposti, quindi ci occupiamo della mozione proposta, scusate, della proposta numero 3772, è un'interrogazione presentata al Consigliere Pulitano', che ora lo vedo quindi la può illustrare lui, che ha ad oggetto: “Concessione Grosso d'argento a Francesca Albanese”. Risponderà anche qui il Sindaco, prego Consigliere”.

Il consigliere PULITANO': “Sono qui”.

Il PRESIDENTE: “Dillo al tuo Capogruppo perché in due mi sembrava troppo la presentazione, era in piedi”.

Il consigliere PULITANO': “Due è meglio che uno Presidente. Grazie per la parola. Premesso che:

- Il Sindaco Massimo Mezzetti ha incontrato in data 27 settembre Francesca Albanese, relatrice speciale dell'ONU per i diritti umani e i territori palestinesi, a Modena per partecipare al DIG Festival. L'incontro del Sindaco ha significato esprimere vicinanza alla dottoressa Albanese, a maggior ragione dopo le pesanti sanzioni inflitte dagli Stati Uniti che l'hanno inserita nella lista delle persone segnalate per sospetta attività di terrorismo per il solo fatto di aver collaborato con la Corte penale internazionale per le sue denunce politiche, come difensore dei diritti umani e del diritto internazionale, si legge in una nota del Comune. In quell'occasione il Sindaco della città di Modena ha omaggiato Francesca Albanese con il “Grosso” d'argento, la prima moneta coniata dalla comunità modenese nel 1226.

Rinnovato che:

- Il recente rapporto presentato da Francesca Albanese è un documento che impone una riflessione seria e ferma, tale documento riscrive radicalmente la storia della nascita di Israele reinterpreandola secondo uno schema ideologico che mira a minare la stessa legittimità dello Stato ebraico, secondo Albanese infatti il progetto sionista sarebbe stato quello fin dall'inizio di una “impresa coloniale aziendalizzata” iniziata nel 1901 con l'acquisto di terre da parte del Jewish National Fund e culminata attraverso una narrativa ininterrotta di occupazione e pulizia etnica nella “Nakba” del 1944, 1948. Inoltre Albanese descrive gli accordi di Oslo nel 1993 come un ulteriore strumento di istituzionalizzazione dello sfruttamento, ma quegli accordi furono firmati da entrambe le parti sotto la guida di Rabin e Arafat e accettati dai rappresentanti palestinesi, ridurla ad una trappola coloniale è un insulto alla memoria di chi da entrambe le parti ha creduto nella pace e in alcuni casi è morto per essa.

Atteso che:

- Il documento non contiene alcuna menzione del terribile massacro del 7 ottobre del 2023 compiuto da Hamas contro civili israeliani inermi, donne e bambini e sia nei documenti sia negli interventi in pubblico di Francesca Albanese.

Un relatore ONU non è un attivista ma un garante di imparzialità, rigore giuridico ed equilibrio analitico, da anni Albanese viene celebrata in certi ambienti come una paladina di diritti umani, ma oggi dopo le sanzioni statunitensi per le sue dichiarazioni antisemite assistiamo ad un fenomeno che supera la semplice solidarietà politica. Durante una conferenza che l'ha vista protagonista l'8 agosto 2025 a Catania, la relatrice si è lanciata in appassionatissime difese di Hamas, secondo lei mai organizzazione terroristica ma sempre meritevole di essere riconosciuta internazionalmente poiché democraticamente scelta al

popolo palestinese alle elezioni del 2005 come guida politica, in sostanza per la relatrice non vanno poste le riflessioni sui palestinesi che vent'anni fa avevano votato a Hamas legittimandola, ma va riabilitata Hamas perché è stata scelta dal popolo. Sempre durante la conferenza sovra menzionata la stessa ha dichiarato che: “Se votare persone dagli ideali strani fosse un criterio per aggredire noi dovremmo essere aggrediti in questo momento perché tra le disposizioni della nostra Costituzione c'è il divieto di ricostituzione del Partito Fascista in ogni sua forma”, pertanto secondo l'Albanese Fratelli d'Italia e il Governo italiano sono in sintesi equiparabili ad Hamas e al Partito Nazionale Fascista. “Quando si pensa ad Hamas non si deve pensare necessariamente a tagliagole”, altra straordinaria esternazione dell'Albanese sulla Palestina e riportate dal giornale il riformista, “Hamas ha creato”, cito, “un sistema di scuola, ospedali e strutture pubbliche, era semplicemente l'autorità di fatto ed è fondamentale che si capisca che quando si pensa ad Hamas non si deve necessariamente pensare a tagliagole e a gente armata fino ai denti o a combattimenti, anche perché Hamas ha vinto le elezioni”, verrebbe da dire ha anche fatto cose buone.

Rilevato che:

- Secondo la definizione operativa di antisemitismo adottata da molti stati la retorica dell'Albanese risponde a diversi criteri: teoria del complotto, nel 2014 scriveva che l'America è schiava della lobby ebraica; distorsione della Shoah, equipara l'olocausto utilizzando la Shoah; negazione del diritto all'esistenza di Israele, descrive Israele come entità coloniale e da ultimo il male del mondo, quindi anticipo anche; silenzio sull'antisemitismo, non ha condannato gli attacchi contro gli ebrei del 7 ottobre; legittimazione alla violenza, ha definito gli attacchi del 7 ottobre come atti di resistenza. Le dichiarazioni di Albanese hanno suscitato condanne senza precedenti, Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi, Francia, solo per citarne alcuni.

Appreso che:

- “Non bisogna giustificare i terroristi di Hamas”, cito sempre le dichiarazioni di Francesca Albanese, “ma capirli e chiedersi cosa vogliono e cosa chiedono, la storia si ricorderà che sono riusciti a portare la Palestina al centro della discussione, stanno animando una rivoluzione globale che ci sta facendo pensare a chi siamo noi”, queste le parole che sono state pronunciate il 28 settembre da Francesca Albanese al Teatro Valli di Reggio Emilia col tricolore sulle spalle e il saluto delle massime autorità locali. Risulta (Inc. 2.53.21) e profondamente sbagliata e inopportuna la decisione del Comune di Modena e del Comune di Reggio di conferire un'onorificenza a Francesca Albanese relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, invece che svolgere il suo ruolo con equilibrio e imparzialità Albanese si è contraddistinta per un atteggiamento da militante politica di sinistra rilasciando dichiarazioni che nulla hanno a che fare con l'imparzialità e il rigore istituzionale che il suo incarico richiederebbe.

Tutto ciò promesso si interroga la Giunta comunale per sapere se l'Amministrazione fosse a conoscenza di quanto sopra descritto, illustrato e su menzionato e come il Sindaco e la sua Giunta valutino le frasi e le dichiarazioni di Francesca Albanese, se alla luce delle gravissime parole reputano opportuno averle consegnato una così prestigiosa onorificenza cittadina. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. La parola al Sindaco per la risposta”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie consigliere. Ringrazio per questa interrogazione che mi consente di chiarire con precisione i fatti e allo stesso tempo di esprimere una posizione politica che ritengo doverosa in un passaggio storico tanto drammatico quanto divisivo. Francesca Albanese era lo scorso 27 settembre a Modena per partecipare al DIG Festival, una manifestazione indipendente, un autorevole appuntamento del giornalismo investigativo d'inchiesta che ospita ogni anno giornalisti, relatori e personalità di rilievo internazionale, non è stata invitata quindi direttamente dal Comune la Francesca Albanese, né le è stata conferita alcuna onorificenza

cittadina.

Mi spiegherò meglio: è stata ella invitata in Comune nella sua veste di relatrice speciale ONU sui territori palestinesi occupati nel momento in cui ancora molte delle sue, aggiungo io, dichiarazioni non erano state ancora, diciamo avevano avuto la loro evoluzione.

Nel corso dell'incontro istituzionale in Municipio le è stato consegnato il "Grosso", come avviene abitualmente in occasioni di visite ufficiali o momenti di rappresentanza, si tratta di un omaggio simbolico e non di un riconoscimento formale deliberato dagli organi comunali, come nel caso di cittadinanze onorarie o di altro ancora, le chiavi della città, qualcuno mi aveva proposto di darle le chiavi della città.

Ritengo importante chiarire questo punto perché la rappresentazione di una onorificenza o di una presa di posizione ufficiale del Comune a sostegno di ogni dichiarazione della relatrice ONU non corrisponde ai fatti, tanto meno un sostegno mio può corrispondere ai fatti. L'incontro è avvenuto in giorni che tutti ricordiamo come tra i più drammatici del conflitto in corso in Medio Oriente, un conflitto che provocato decine di migliaia di vittime civili, sofferenze indicibili, distruzioni e traumi che segneranno per generazioni intere sia la popolazione palestinese che quella israeliana.

In questo quadro desidero essere altrettanto chiaro su un punto politico e morale, quanto è accaduto e sta accadendo a Gaza è stato definito da organizzazioni internazionali, studiosi e ampie parti della comunità giuridica come un genocidio, la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu per presunti crimini di guerra contro l'umanità. Ora, non è compito mio, di Sindaco, sostituirsi ai giudici ma è dovere di chi ricopre una responsabilità pubblica affermare che la distruzione sistematica di infrastrutture civili, l'altissimo numero di vittime tra la popolazione, l'uso della fame e dell'assedio come strumenti di guerra e la compressione dei diritti fondamentali rappresentano violazioni gravissime del diritto internazionale umanitario. Allo stesso tempo questo non attenua in alcun modo la condanna netta e senza ambiguità del terrorismo di Hamas e degli attacchi contro i civili israeliani di cui la strage il 7 ottobre del 2023 ha rappresentato uno degli accadimenti più disumani e drammatici nella storia.

Il Comune di Modena condanna come ha sempre condannato il terrorismo, condanna l'antisemitismo in ogni sua forma e respinge qualsiasi narrazione che possa legittimare l'odio verso il popolo ebraico.

In un contesto di tale gravità il dovere delle istituzioni locali non è quello di fare il tifo ma di affermare con fermezza i principi del diritto internazionale, della tutela dei civili e del rispetto universale dei diritti umani per tutti.

L'incontro con Francesca Albanese è collocato in questo quadro, come doverosa ospitalità per il ruolo istituzionale di una relatrice speciale delle Nazioni Unite impegnata sul terreno dei diritti umani e non l'adesione automatica o acritica a tutte le sue dichiarazioni.

Mi pare conclamato che, in un dibattito pubblico così acceso e polarizzato, Francesca Albanese abbia usato spesso espressioni discutibili, o quantomeno suscettibili di fraintendimento e strumentalizzazioni, e almeno nel caso dell'infelice vicenda di Reggio Emilia, se ne è scusata, anche se, diciamo così, in modo non del tutto chiaro.

Non spetta al Sindaco di Modena certificare ogni parola pronunciata da una figura internazionale nella sua veste istituzionale, neppure trasformare un momento istituzionale di confronto in un'investitura politica, difendere il valore universale dei diritti umani non significa aderire supinamente a ogni affermazione di chi li richiama, significa piuttosto mantenere una posizione autonoma, capace di distinguere tra il riconoscimento dell'impegno per la tutela dei civili e la condivisione puntuale di singole dichiarazioni che in alcuni casi possono risultare o sono controverse. Modena è una città che ha fatto del dialogo, del confronto e della cultura del diritto un tratto identitario, incontrare personalità che operano in ambito internazionale su temi della legalità e della protezione delle popolazioni civili rientra in questa tradizione, non equivale a schierare l'Amministrazione su un fronte geopolitico né a legittimare posizioni radicali o divisive.

Ritengo che in un momento storico in cui il conflitto viene spesso utilizzato come terreno di polarizzazione interna, sia compito delle istituzioni mantenere un linguaggio fermo ma sobrio,

fondato sui principi e non sulle tifoserie. La sofferenza delle vittime, tutte le vittime civili, non può essere selettiva né gerarchizzata e allo stesso tempo la lotta contro il terrorismo e contro ogni forma di odio antisemita deve essere altrettanto netta e inequivocabile. Il ruolo di un Sindaco è tenere insieme la comunità, non dividerla e difendere i principi costituzionali, tra cui il ripudio della guerra, la tutela della dignità umana e la libertà di opinione, senza cedere alla semplificazione che riduce questioni complesse a schieramenti contrapposti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, sì, puoi segnare, puoi scrivere. No, solo per dire che io ho partecipato a quell'evento a San Carlo dove è venuta a parlare la relatrice Francesca Albanese, proprio perché intanto ero curioso, ma in secondo luogo perché io sono uno che ascolta tutto e tutti, non mi piacciono le chiusure ideologiche, cioè vado a sentire anche quelli che magari penso che non la pensino esattamente come me.

Detto questo, Modena appunto è una città che da questo punto di vista è abbastanza aperta, quindi va bene, va bene anche se viene qualcuno dalla parte opposta secondo me, perché dobbiamo ascoltare tutti perché questo fa aumentare il senso critico delle persone e fa ragionare, quindi, e si vede anche quando, così, gli avversari magari sul piano politico magari possono avere anche delle ragioni che sono fondate.

Detto questo il Sindaco se non altro ha evitato di cadere nel trappolone nel quale invece è caduto il Sindaco di Reggio Emilia, dando intanto un'onorificenza che secondo me non era adatta a una persona come l'Albanese, che è sicuramente conosciuta, ha un suo pubblico, perché ho visto anche l'evento di Modena è stato molto partecipato, ma partiamo dall'idea, è vero, partiamo dall'idea che quando si dà un'onorificenza deve essere a mio parere un momento di unione di una città, quindi non deve essere una personalità divisiva, ma, come abbiamo fatto anche in passato, insomma quasi sempre, si cerca di identificare delle persone che uniscano, che si arrivi a una scelta condivisa, questa penso che sia una buona regola.

Quello che ha fatto il Sindaco effettivamente non è stato dare un'onorificenza ma dare un segnale, un presente che viene dato spesso agli ospiti del Comune e ha avuto l'intelligenza, tra l'altro, di farlo in un luogo non pubblico, cioè in un luogo pubblico ma non davanti al pubblico e quindi questo era un modo anche di evitare, il contenere eventualmente eventuali eccessi che potevano avvenire, conoscendo la personalità di Francesca Albanese.

Certamente è una persona che suscita reazioni contrastanti nel pubblico, c'è chi la ama in maniera esagerata, chi la odia in maniera esagerata, le sue posizioni sono spesso estremiste ma quello che non riesco ad accettare sono certe posizioni che sono chiaramente antisemite, ecco su questo io non posso seguirla e penso che nessuno dovrebbe seguirla. Quindi è una persona criticata anche all'estero, so che sia gli Stati Uniti che Germania, adesso lasciamo stare Israele che per ovvi motivi la detesta, ma anche altri paesi ritengono che la sua posizione all'interno, come relatrice ONU, sia non adatta, proprio perché si dovrebbe avere, per quel tipo di ruolo istituzionale, una posizione sicuramente più equilibrata.

Detto questo ribadisco il concetto che, quando si parla di onorificenze vere, che di solito però passano dal Consiglio Comunale, è giusto che ci si confronti e si cerchi di trovare delle persone che siano condivise sia per chi la pensa in un modo e chi la pensa in un altro, che siano persone che uniscono i cittadini di una città e anche la città si possa riconoscere in queste persone a cui viene dato il riconoscimento”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, Negrini prego”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io non mi dimentico di quel giorno in cui è venuta Francesca Albanese a Modena, perché come tante volte in cui viene l'esponente di turno che viene trattato come la buonissima e gira per le strade della città come se fosse arrivata la salvatrice,

colei che detiene la verità assoluta, la sinistra era in fermento, tutta, le strade erano piene di persone che dicevano: “È arrivata Francesca Albanese”, è arrivata a raccontare la verità che noi tutti vogliamo sentire”, in realtà, come tantissimi altri casi, è stato l'ennesimo abbaglio della sinistra, ce ne fu uno anche in loco, mi viene da pensare a Soumahoro, che doveva essere il salvatore e colui che invece aveva sotto un certo punto di vista la tranquillità di tutelare i lavoratori e in realtà non era così, come Francesca Albanese ha un ruolo dove dovrebbe parlare di diritti umani e fa tutto meno che parlare di diritti umani, o meglio, fa tutto l'opposto di coloro i quali dovrebbero parlare di diritti umani con imparzialità, data l'importanza del suo ruolo.

Vede lei Sindaco è stato sotto un certo punto di vista lungimirante quando non ha acconsentito alla cittadinanza onoraria, perché altrimenti avremmo chiesto con gran voce che venisse chiaramente ritirata la cittadinanza onoraria a Francesca Albanese, che, diciamolo, senza se e senza ma, è semplicemente un'antisemita, né più né meno, è una persona che ha delle posizioni ideologiche violente, che aizza l'odio e che si comporta, nonostante abbia un ruolo di primo piano su quello che è uno scacchiere geopolitico importante e soprattutto difficile come quello che abbiamo adesso, si comporta come una persona che fa propaganda sulla testa di coloro i quali hanno un conflitto.

Io non dimentico le parole di Francesca Albanese nei confronti di Israele, prima ha detto che è contro l'umanità, poi ha detto no non ero io, poi è stata mistificata, poi vabbè tanto ne ha dette talmente tante che fosse vera o meno quella poco importa, come la questione del genocidio, noi crediamo che ci debba essere una differenza nella terminologia, la guerra non è contro il popolo palestinese, diciamocelo chiaramente, nessuno combatte contro il popolo palestinese, si combatte contro Hamas, ringraziamo il Signore che si combatte contro Hamas, ringraziamo il cielo che si combatte il terrorismo, con buona pace di Francesca Albanese che fa di tutto, una mera, spicciola, volgare propaganda anche sulla testa di quei palestinesi che fa finta di difendere, ma in realtà non è così. Il Governo italiano, per esempio, è stato detto da Francesca Albanese che è un Governo nella migliore delle ipotesi fascista, nella peggiore nazista, non si capisce bene cosa siamo, in realtà siamo il primo Governo che a livello europeo si è speso per quei corridoi umanitari nella Striscia di Gaza, al netto dell'attività che lecitamente Israele ha fatto a seguito del 7 ottobre, ce lo dimentichiamo tutti il 7 ottobre. Tra l'altro qua dentro è stato stipulato un documento proprio per ricordare ambedue i civili delle due popolazioni che, come purtroppo accade nelle guerre, sono rimasti coinvolti, perché vedete qua non c'è un vincitore, un perdente, una tifoseria, c'è semplicemente un conflitto che ha portato purtroppo a delle morti civili e c'è un personaggio, che dovrebbe utilizzare proprio la sua posizione per ricordare l'importanza di quei civili, che gioca su quei civili, perché di fatto, ribadisco, Francesca Albanese non è altro che un antisemita, una persona che odia gli ebrei, questa è la verità e lo dicono i fatti, lo dicono le sue tantissime dichiarazioni che sono riscontrabili in più parti, lo dice lei stessa che più volte ha continuato a raccontare che addirittura tutti gli stati che hanno lavorato insieme a Israele contro Hamas, perché poi a lei piace evidentemente il terrorismo, sono tutti complici di aver generato un genocidio, una narrazione totalmente distorta, una narrazione che non sarebbe grave se facesse semplicemente l'esponente dell'estrema sinistra, ma è grave dal momento in cui rappresenta quello che rappresenta, tanto che tantissimi chiedono che sia revocato il suo incarico, Fratelli d'Italia a livello nazionale ha iniziato la raccolta firme proprio perché anche noi siamo dell'idea che debba essere rimossa dal suo incarico.

Diciamocelo chiaramente Sindaco, dal nostro punto di vista il fatto di averla ricevuta, se averla ricevuta in quel frangente era dettato dal fatto che lei ricoprì un ruolo di un certo tipo, è altrettanto vero che dal nostro punto di vista sarebbe bastata una stretta di mano e poi e poi, nel senso quantomeno Francesca Albanese nei confronti della città di Modena è in debito di un Grosso che speriamo che prima o poi ritorni a casa, sappiamo che non sarà così perché difficilmente troviamo in lei l'integrità morale da poter far sì che comprenda che tutte quelle frasi a seguito di quella che è stata la sua visita a Modena a Modena non hanno portato niente che non fosse di fatto un'immagine becera, volgare e soprattutto ribadisco totalmente antisemita. Motivo per il quale dal nostro punto di vista averle dato, seppur non un'onorificenza, ma averle dato un riconoscimento come il Grosso della città è stato un errore, si è rivelato quantomeno un errore.

Ora noi non le chiediamo Sindaco di andarlo a riprendere, ci mancherebbe, ci piacerebbe che lei lo riportasse semplicemente dove deve stare, a Modena, in mezzo a persone perbene che tifano per la pace e soprattutto non aizzano l'odio. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Mazzi, prego”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Dirò poche cose, anche perché tra l'altro avevo preparato un intervento ma l'intervento del Sindaco mi fa sterezare decisamente rispetto a quello che avevo pensato di dire.

Innanzitutto però devo dire che penso che dobbiamo in questo momento appunto rivolgere una volta in più un pensiero nei confronti del Medio Oriente e, come dire, un invito ulteriore perché ci sia pace in questa terra così martoriata. Ci troviamo in una situazione delicatissima, in questi giorni ancora una nuova esplosione di violenza, una guerra che, come oggi hanno detto i rappresentanti del Governo italiano, l'Italia non ha certamente voluto, un'azione che appare per come è stata messa in piedi, in quel poco che riusciamo a vedere in questi giorni, appare incauta per come è stata fatta e che rischia davvero di esacerbare ulteriormente la situazione. Quindi l'auspicio davvero che possano trovarsi dei canali di pace, quando rischiamo invece in questo momento un'esplosione di violenza ancora più incontrollata non può che esserci in questo momento.

Rispetto alla questione più specifica di Israele/Palestina, le vicende che riguardano israeliani e palestinesi, io continuo a pensare che sia una linea di crinale da tenere un equilibrio difficile, che forse raccoglie pochi applausi perché cerca il dialogo e la pace, che ha attenzione verso entrambi i popoli a fronte appunto di persone che magari sono fortemente schierate da una parte all'altra e che magari suscitano più entusiasmo, più facili entusiasmi per certe cose che dicono, ma se si vuole andar per la costruzione della pace davvero bisogna mantenere invece un tipo di equilibrio che, soprattutto chi esercita ruoli istituzionali, deve avere con la massima attenzione. Davvero una posizione responsabile delle istituzioni è quella di portare avanti la pace mantenendo questa attenzione; in questo ringrazio quindi il Sindaco rispetto alla presa di distanza chiara e precisa rispetto a tutta una serie di, a Francesca Albanese e a tutta una serie di espressioni che ha utilizzato, perché appunto era assolutamente opportuna, nonché riguardo al tema del riconoscimento che è stato dato. E semplicemente il mio auspicio è che il Comune, anche in futuro, non dia quindi riconoscimenti di alcun tipo a persone che sono apertamente di parte, soprattutto chi riconosce o in qualche modo legittima gruppi terroristici, a chi soffia sul fuoco, ma cerchi sempre di farlo, di darlo, a chi opera per la pace il dialogo, la riconciliazione e la non violenza”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Ballestrazzi, prego”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Mi sembra un dibattito un po' surreale. Intanto, signor Sindaco, lei ha assunto questa sera un debito non piccolo, perché ben tre Consiglieri di Minoranza le hanno suonato una serenata che era inaspettabile, prima di iniziare questo dibattito. Tutti e tre si sono congratulati e altrettanto faccio io per la sua posizione di equilibrio, e poi ci siamo sentiti anche al tempo dell'epoca dei fatti. Il problema della signora Albanese? Il problema della signora Albanese è che si trova in una posizione tale per cui contraddice, credo onestamente, non voglio prestare fede a quanto abbiamo letto, che è interessata perché il marito è quello che cura gli interessi economici di Hamas in Europa. L'abbiamo letto, non so se è vero. Credo con onestà assuma una posizione che è l'esatto contrario di quello che diceva il Sindaco, sulla necessità di tenere unite le comunità. Ma il problema dell'Albanese, che è una persona sicuramente poco modesta, perché l'ultimo libro che ha scritto si chiama “J'accuse”, forse si crede a livello di Zola. Io non mi sarei mai permesso un atto d'orgoglio di questo tipo, che è un libro che io ho letto...- Dov'è Bertoldi? - Al contrario di Bertoldi che ascolta tutto, forse ascolta anche “Si fa sera”, quando ci sono le prediche del sabato, io no. Il libro “J'accuse” l'ho letto ed è un libro dichiaratamente antisemita, non antisraeliano, antisemita. Perché quando uno dice e sostiene che le lobby ebraiche sono responsabili

di tutti i mali del mondo, deriva direttamente dal famoso Sindaco di Vienna, lo scritto del 1912, non mi ricordo il nome, prosegue per Mein Kampf del caporale di Linz e arriva al fascismo italiano che parlava delle democrazie giudeo-pluto-democratiche che sono quelle che hanno giustificato... consigliere Pulitanò lei ne sa sicuramente più di me su questo versante, non ne metto i dubbi, però da questo principio derivano le leggi razziali, che sono in modo uniforme e unanime dichiarata la vergogna di questo Paese. Tant'è vero che se andiamo fuori, di fronte alla ghirlandina c'è una lapide che richiama il 20 novembre 1938, il suicidio di un modenese, Angelo Fortunato Formigini. Questo è un dato di fatto, di fatto. Ma il dibattito è surreale, perché al di là del fatto che, come ha detto giustamente il Sindaco, Netanyahu dovrebbe essere messo in galera, insieme al suo ministro Gantz, credo che si chiami, per quello che ha fatto. C'è però da dire che la vicenda, l'occupazione dittatoriale che Hamas ha fatto dal 2008 della striscia di Gaza dovrebbe farci riflettere. Perché per esempio in questi giorni in cui Israele è sotto attacco, io ho sentito alcune testimonianze, dove hanno trasferito sottoterra gli ospedali, Martino le sa queste cose. Hamas invece sottoterra nei tunnel non ha trasferito gli ospedali, ha trasferito l'arsenale di armi, di missili, perché dal 2008 fino al 2023 sono stati migliaia i missili tirati contro Israele, migliaia. E sottoterra e nei presidi sanitari gestiti da Hamas, così come gestiva gli aiuti umanitari, le cose che sono state date. C'è la dichiarazione di Médecins Sans Frontières, che sicuramente non può essere accusata per essere la parte avversa, dove dice che nei presidi sanitari c'erano le centrali operative di Hamas. Questa è storia, storia non chiacchiere. Ma il discorso dell'Albanese è estremamente pericoloso, perché rispondendo, non rispondendo, facendo il verso al povero sciagurato Sindaco di Reggio Emilia, che le aveva messo il tricolore sulle spalle, ha detto: "noi dobbiamo essere grati a questi ragazzi di Hamas, perché hanno insegnato al mondo che è necessaria una rivoluzione". Allora il problema che dobbiamo porci noi, e che non è di secondaria importanza, è di capire perché nel nostro Paese si utilizzano in modo miserabile le tragedie umane che sono in giro per il mondo, per auspicare una rivoluzione in Italia. A questo proposito vorrei richiamare la vostra attenzione sull'ignobile manifestazione della CGIL di Torino. A favore degli ayatollah, dove insieme alle bandiere dell'Iran, c'erano quelle della Palestina libera. Questo è un dato di fatto. Il comportamento dell'Albanese si giustifica e si realizza da solo. Dopo l'innamoramento che ha vissuto in ottobre, a quanto mi risulta, signor Sindaco, forse lei è più informato di me, però a Bologna, dove il Consiglio Comunale aveva già deliberato la concessione della cittadinanza onoraria, per adesso l'hanno tenuta nel cassetto, anche perché hanno le elezioni fra poco. E quindi Lepore, che è uno sciagurato, in senso buono, però cretino del tutto non è, e forse ha capito che non è il momento più opportuno. Ma a Firenze e a Torino stessa l'hanno congelato. Quindi... il problema... Ho finito, signor Presidente. Ho finito. Il problema è di capire perché nei nostri paesi abbiamo frange di giovani, frange di giovani, e questo preoccupa soprattutto le università e nei luoghi di istruzione, che utilizzano tragedie internazionali per pensare di cambiare le cose qui. Questo è immorale. Questo è veramente immorale. Sul discorso della revoca. Io l'ho detto l'altro giorno, poi la consigliera Rossini mi bacchetterà ancora. Uno come lei dovrebbe forse avvertire la necessità o dimostrare la sensibilità di fare un passo indietro. Evidentemente la signora o per scelte ideologiche, o per convincimento, o per altre intenzioni, questa sensibilità non l'ha e non l'ha fino ad adesso dimostrata. Grazie".

IL PRESIDENTE: "Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Presidente, guardi, signor Sindaco, io lo dico molto apertamente. Io il Grosso d'argento a Francesca Albanese non gliel'avrei dato. Non gliel'avrei dato. Lei poi si è salvato, diciamo così, in corner, non consentendo la cittadinanza onoraria, ma il premio non gliel'avrei dato. Perché? Non gliel'avrei dato perché se penso che è stato dato appunto a contesti che sono agli antipodi dell'essere divisivo e a persone quali Luciano Pavarotti, per i suoi meriti ovviamente artistici, alla Scuderia Ferrari, per gli altri noti meriti internazionali. In mezzo ci sta Francesca Albanese, per tutte le considerazioni che sono state fatte dai colleghi. Io quel premio a una figura così divisiva e internazionale, a livello internazionale, per le sue spontanee dichiarazioni,

che ha citato anche il consigliere Ballestrazzi, che ha letto appunto il suo libro. Io non l'ho letto e non lo leggerò, per non riempirle il portafoglio quantomeno, non gliel'avrei dato.

Poi, francamente, su tutta la vicenda israeliana, sul massacro di quello che è stata, forse è, ma è stata, soprattutto, la vicenda della guerra a Gaza, io faccio una riflessione. Il 21% della popolazione israeliana è composta da arabi. Tuttora ci vivono molti lavorano all'interno delle forze di polizia interne israeliane, arabi e musulmani. Non mi risulta che questo 21%, che equivale a più di due milioni di persone, che vive tutt'oggi pacificamente all'interno dei confini dello Stato di Israele, abbia subito una politica genocida da parte del suo governo. Non mi risulta. Però il genocidio probabilmente sarà accertato, giustamente dicevate prima, no? Non lo so, io non mi spingo fino lì. Però raccolgo determinate dichiarazioni che ha fatto anche il consigliere Ballestrazzi. C'è chi trasferisce in periodo di guerra i propri ospedali sottoterra per proteggere e curare la propria popolazione, c'è invece chi trasferisce sotto gli ospedali, costruisce tunnel sotto i quartieri civili e gli ospedali per riempirli di armi e per poi usare fuori i civili come scudi umani. A quel punto qui allora mi chiedo se questa è stata la condotta di Hamas, ed è la condotta di Hamas, che è stata votata dal popolo palestinese, io mi chiedo se un qualunque che si mette a costruire un tunnel sotto casa mia, o sotto la mia azienda, sotto la mia fabbrica, o sotto il mio ospedale, se sono un direttore del sanitario, io sono in grado di accorgermene o non sono in grado di accorgermene e che scelta assumo nel momento in cui me ne accorgo.

Se sono favorevole a quella costruzione sotterranea, affinché sotto le camere intensive, sotto le sale operatorie, vi siano armi, sapendo che un qualunque può venirlo a sapere e può bombardarmelo, io mi chiedo se sto facendo in quel momento gli interessi del mio popolo. Oppure mi chiedo se so di queste condotte e le legittimo, nei confronti di chi le attua. Se dico che chi fa queste, chi commette queste azioni sia un resistente. Perché se allora ho questa concezione, allora legittimo quello che è successo il 7 ottobre e allora non ne veniamo più fuori. Però vedete, a me quello che stupisce ancor più è questo. È quello che più volte qui a Modena, passeggiando per il centro cittadino, ho visto diversi cortei pro-Pal affiancati dalle bandiere della sinistra, però a parte il nostro momento di silenzio in Consiglio Comunale, io non ho visto una piazza di Modena, un corteo a sostegno del popolo iraniano massacrato, massacrato, massacrato, da quel regime islamico che andò al potere con l'aiuto del partito comunista locale, che poi è stato a sua volta trucidato, da chi è salito al potere. E allora guardo la storia più o meno recente e capisco che, chiaramente, la sinistra italiana e la sinistra europea è più vicina sull'onda lunga del '68 ai movimenti filopalestinesi, legati da quella radice antioccidentale che da sempre poi li contraddistingue. E tutto questo costruito per arrivare a dire, signor Sindaco, che io quel premio a Francesca Albanese non l'avrei dato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani, prego consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Sarò breve. Come al solito questa è politica, però da una interrogazione su questo ormai ex dono, dono, omaggio che ha fatto il Sindaco all'Albanese è passato il tempo che è passato. A me sembra che il Sindaco abbia risposto in modo equilibratissimo. Se poi qua, per motivi politici, vogliamo risolvere i problemi del mondo, fare la storia dell'Iran quando era ancora Persia, poi passiamo a Gaza, poi... Veramente, noi chiudiamo almeno questo argomento, tanto non va votato e io insisto: pensiamo ai problemi dei modenesi, che non sono tutti lì che sfilano pro-Pal, contro-Pal, antisemiti. Ma non è che questo piccolo consenso possa dare al mondo una grande opportunità o delle grandi proposte. Serve solo per vedere la ovvia conflittualità che c'è fra partiti politici diversi. Io invece mi complimento col Sindaco”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola alla consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. Nel dibattito pubblico italiano ed europeo sulla guerra a Gaza, la figura di Francesca Albanese è diventata inevitabilmente divisiva. Non è un caso che diversi osservatori internazionali la descrivono, e qua utilizzo le parole di El Pais, come

“una delle figure più controverse della diplomazia contemporanea”. Proprio perché ha una presenza scomoda nel panorama delle istituzioni e che a un certo punto non si può proprio negare, è anche uscita dal proprio ruolo. Allo stesso tempo, però, occorre riconoscere con la stessa onestà intellettuale che la situazione in cui l'Albanese è andata oltre al normale contegno diplomatico, era una situazione in cui stava avvenendo un genocidio. Quindi forse ci si può anche aspettare, credo, che i normali canoni del contegno diplomatico possano anche saltare, e che i canoni della normalità un po' possano saltare. Non solo da chi i diritti umani li aggredisce, ma anche forse da parte di chi li difende. E comunque bisogna sempre ricordarlo, che quello che non è normale non è che una relatrice dell'ONU denunci un genocidio, ma è che ci sia un genocidio in corso. E su questo ogni tanto mi sembra che perdiamo un po' la bussola. Stiamo parlando di una situazione in cui la stessa Corte Internazionale di Giustizia dell'AIA ha parlato di genocidio, mentre molti soggetti ancora lo negano. Tuttavia, come quella si pensi, occorre rendersi conto che il conflitto israelo-palestinese si colloca dentro una trama storica e geopolitica estremamente complessa, in cui si intrecciano decenni di conflitti, traumi collettivi, responsabilità multiple e narrazioni contrapposte.

Narrazioni contrapposte, lo voglio sottolineare. E proprio per questo, personalmente, non riesco a vedere nella voce di Francesca Albanese un problema in sé. L'Albanese ha portato il suo contributo, non discutibile, discutibile che sia, mettendo in campo ciò che è giusto attribuirle e riconoscerle: la competenza giuridica, la conoscenza del contesto e l'esperienza maturata nel suo lavoro sui diritti umani. E se è vero che in alcuni momenti l'Albanese è uscita dal perimetro più stretto di quello che ci si aspetterebbe dal suo ruolo istituzionale, credo sia anche importante ricordare che ha sempre presentato la sua opinione come una propria lettura dei fatti. E la sua opinione non è mai stata presentata come la posizione ufficiale dell'istituzione che rappresenta, e né mai ha preteso di esserlo. E credo che il Sindaco volesse proprio dire questo quando ha descritto l'incontro con l'Albanese come la doverosa ospitalità per il ruolo istituzionale di una relatrice speciale delle Nazioni Unite, impegnata sul terreno dei diritti umani. Non, ha detto il Sindaco, come l'adesione automatica e acritica di tutte le sue dichiarazioni. Per finire, ritengo che la sua, la voce dell'Albanese non dovrebbe essere né santificata né demonizzata, dovrebbe piuttosto essere ascoltata, discussa e criticata e condivisa in un momento in cui il dibattito politico tende facilmente alla polarizzazione e apprezzare il fatto che esistano anche interpretazioni forti, ma soprattutto documentate, che non devono essere viste come una minaccia, ma come un'occasione per comprendere meglio la realtà e decidere se farsi ispirare o meno da quelle che sono le letture della realtà che vengono proposte da queste figure, che comunque sono figure documentate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera, prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Mah in realtà credo che forse l'intervento più centrato sia stato quello della consigliera Modena che ha ridotto a quello che è questa interrogazione. È molto semplice, il Sindaco ha risposto perfettamente, secondo me perfettamente, alla questione specifica, dopodiché, chi ha voluto rendere più complessa, le ragioni politiche che comprendo bene la questione, deluderò la consigliera Modena perché anch'io sto però a questo gioco. Dicendo alcune cose in premessa, si è parlato di cittadinanza onoraria a sproposito perché questa non è una cittadinanza onoraria, ma soprattutto perché ci sono delle regole per il conferimento della cittadinanza onoraria. Non sarebbe potuta andare a Francesca Albanese, se non altro perché dovrebbe passare da qua. E ricordo, Bertoldi adesso non c'è, ma ha ragione quando dice che questi provvedimenti devono essere condivisi da un numero più ampio possibile di Consiglieri. Tant'è che, mentre parlavo, me ne ero dimenticato, nella scorsa Consiliatura proposi una mozione che è passata, dove chiedevo le modifiche sul regolamento della cittadinanza onoraria prevedendo una maggioranza qualificata, proprio per consentire il riconoscimento condiviso di questo ruolo, e forse questo andrebbe ripreso nei lavori. Poi qui però si fanno lezioni sull'antisemitismo e io c'ero anche nella scorsa Consiliatura, quando ci fu il dibattito sul conferimento della cittadinanza onoraria a Liliana Segre. Ritirate fuori i video quando il Presidente Poggi in previsione della cittadinanza

onoraria fece un discorso che fu applaudito alla fine, con tutti in piedi, tranne che da alcuni banchi nel Centro-destra si rimase seduti. Da alcuni banchi nel Centro-destra, se andate a rivedere. E ricordo come la mozione della Maggioranza di allora, io ero all'Opposizione, passò con i voti, per il riconoscimento della cittadinanza onoraria, con i voti favorevoli della Maggioranza e del Movimento 5 Stelle, con l'astensione delle altre parti politiche. E presentarono un'altra mozione che ottenne i voti dell'Opposizione e del Movimento 5 Stelle. Perché su queste cose su queste cose bisogna essere poi coerenti. Francesca Albanese, io ho anche in contrapposizione con alcuni miei compagni di partito, condivido, è una persona fortemente controversa. Su cui dice, ha detto e ha fatto cose condivisibili secondo me, ha detto cose altamente non condivisibili, su questo sono d'accordo. Ma anche qui il giochino di estrapolare singole frasi, lo possiamo fare di tanti. Leggevo una cosa detta da Albanese poco tempo fa dove dice: *“il conflitto israelo-palestinese in linea con il diritto internazionale non è complicato, richiede rigore perseguire ciò che è giusto, porre fine al genocidio, all'occupazione illegale. Ciò che resta della Palestina è sotto mandato e poi porre fine all'apartheid sia per i palestinesi che per gli israeliani, così che possano vivere in libertà in pace nella terra in cui sono entrambi in casa”*. E il giudizio su Albanese è variegato, mi sono trovato ad esempio, è variegato ma quando leggo l'interrogazione: “da anni l'Albanese viene celebrata in certi ambienti” come dire in certi ambienti, “come una paladina dei diritti umani, ma oggi dopo le elezioni statunitensi, per le sue dichiarazioni antisemite, assistiamo a un fenomeno che supera la semplice solidarietà politica”. E quindi come dire in certi ambienti malsani viene celebrata. Poi vado a leggere come viene presentata dal centro giuridico Lex Iuris: “simbolo di una giurista che con rigore equilibrio e umanità ha scelto di non tacere di fronte all'ingiustizia” e vado a vedere chi è il comitato scientifico che ha avallato questi ragionamenti, questa affermazione. Il professor Biavati, ordinario di procedura civile all'Alma Mater, pericolosissimo luogo e ambiente di fiancheggiatori di chissà che. Il professor Dadda, ordinario di diritto civile dell'Unione Europea all'Università Cattolica del Sacro Cuore, altro pericoloso luogo. Il professor Gamberini, Alma Mater di Bologna, qualcuno lo conoscerà. Il professor Mazzacupa, su cui ci siamo formati e dice... Alla fine il giudizio può essere così tranchant, in modo -come dire? - estrapolando singole parole. E soprattutto io ricordo anzi no, lo ricorda l'interrogazione che il Sindaco ha dato questo omaggio, dopo le pesanti sanzioni inflitte dagli Stati Uniti “ (...) ad esprimere vicinanza alla dottoressa Albanese a maggior ragione dopo le pesanti sanzioni inflitte dagli Stati Uniti, che l'hanno inserita in un a lista delle persone segnalate per sospette attività di terrorismo. Per il solo fatto di aver collaborato con la Corte Penale Internazionale per sue denunce pubbliche come difensore dei diritti umani e dei diritti internazionali”. Cioè a seguito di ciò che hanno fatto gli Stati Uniti -e vi invito ad andare a leggere ciò che ha detto Marco Rubio - perché sono state applicate le sanzioni? Perché si è impegnata con la Corte Penale Internazionale nel tentativo di indagare, arrestare e detenere o perseguire i cittadini degli Stati Uniti e di Israele senza il consenso di questi due paesi. Cioè qui il tema è il diritto internazionale, perché di questo si sta parlando, al di là della posizione personale di Francesca Albanese, per molte affermazioni, dal sottoscritto non condivisibili, ma il sottoscritto condivide sempre i principi del diritto internazionale. E quando qualcuno sanziona una persona perché difende il diritto internazionale perché si è impegnata con la Corte Penale Internazionale, quindi difende il diritto internazionale io sto sempre con quella persona. Perché sto col diritto internazionale sia quando la Corte Penale Internazionale emette l'ordine di arresto per Putin, sia quando lo emette nei confronti di Netanyahu e di Gallant e contestualmente peraltro lo ha emesso nei confronti di uno dei leader di Hamas. E allora questo sto con la Corte Penale Internazionale quando mi fa comodo, non è il diritto internazionale, vado a concludere. Il Diritto internazionale è quanto dice la Corte Internazionale di Giustizia sul genocidio. Non è che il genocidio c'è o non c'è perché lo penso io, lo pensa Negrini. Ci crediamo agli organi di giustizia internazionale oppure no? Ci crediamo al diritto internazionale oppure no? Ci crediamo. C'è una decisione della Corte Internazionale di Giustizia che parla di plausibile genocidio e applica una serie di misure cautelari per evitare il protrarsi di condotte genocide. Ma siccome qua c'è chi è più realista del re, questa decisione ha trovato il voto favorevole di 14 giudici su 15. Uno ha votato contrario, che è

l'esponente dell'Uganda, e in più c'è il giudice israeliano che ha votato contro... (salta reg.) riconoscendo, a differenza di quello che ho sentito qua, che c'è un plausibile genocidio. Allora tutto questo alla fine mi porta a dire, mi scuso perché ho protratto troppo, che riportando il tutto all'interrogazione, dove non c'è alcuna onorificenza, c'è stato un omaggio, dato per ragioni di rispetto del diritto internazionale, come scritto nell'interrogazione. Io credo che l'azione del Sindaco e quanto il Sindaco ci ha detto oggi sia assolutamente condivisibile”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente per la parola, io intervengo per far notare un aspetto che a mio parere è l'elemento più importante di tutta questa discussione. Francesca Albanese ha, legittimamente, le posizioni che dalla sua storia, dai suoi studi, sono nate. Quindi nessuno discute le posizioni dell'Albanese, cioè vengono discusse nel momento in cui ricopre un certo tipo di ruolo di rappresentanza nel consesso delle Nazioni Unite, e queste assolutamente non sono condivisibili, però mi viene da dire: nessuno in questo momento, e il tema dell'interrogazione non erano le posizioni di Francesca Albanese rispetto a tutto quello che è successo. Io credo che il punto vero sia stato, in quelle settimane, in quei mesi in cui è stato dato il Grosso, è stato, passatemi il termine, l'utilizzo che una certa parte politica di Sinistra ha fatto dell'idea di Francesca Albanese, è stata considerata la novella Giovanna d'Arco della Sinistra. Quando è venuta a Modena, se l'incontro fosse stato fatto, non al San Carlo, ma allo stadio, probabilmente avrebbe riempito il Braglia. È stato fatto un incontro con fatto un hype e con un'attesa che era fuori da ogni minima realtà e quindi io credo che il punto sia quello lì. Io mi domando: ma Francesca Albanese non la conoscevo prima? Non sapevamo prima che lei aveva sempre espresso certe posizioni? Quello che è successo a Reggio Emilia è gravissimo, cioè un vilipendio tale della bandiera italiana erano anni che non si vedeva. Uno sfregio tale di uno dei simboli più importanti della nostra nazione, sfregiato in questo modo, erano anni che non veniva fatto. E noi gli diamo un premio. Quindi la posizione del Sindaco è capibile e, eventualmente, anche lui purtroppo è entrato in questa rincorsa al premio all'Albanese. Chi dava la cittadinanza, chi dava il premio, erano settimane in cui era già pronta la causa di beatificazione, perché tutti la vedevano. Io mi sarei personalmente aspettato che entrasse in politica, perché aveva tutte le posizioni. Erano le settimane in cui c'era la Flottilla in mare, c'era il nostro governo che aveva delle posizioni ben chiare e ben precise e il Presidente Meloni si stava comportando da vero e proprio, quale è statista, a livello europeo, gestendo una situazione complessissima. E quindi cosa è successo? Sono state utilizzate queste posizioni di Francesca Albanese, che sono state ricordate in questo dibattito, ed è stata utilizzata lei come figura, come portatrice di una novità politica che poi si è sgonfiata in poche settimane. Perché è emerso quella che realmente è, cioè una persona che, ripeto, al netto del fatto che abbia legittimamente delle proprie posizioni, non può ricoprire un ruolo di rappresentanza del nostro Paese in un consesso internazionale. E ripeto, io credo che quando vengano dati certi premi, per noi il Grosso è un premio importante, e noi teniamo molto al fatto che questi premi vengano dati con coscienza piena dell'atto che si sta facendo. Ecco, noi chiediamo, magari la prossima volta, maggiore attenzione. Perché doverci trovare di nuovo a dover discutere di una situazione che, francamente, è un po' imbarazzante, credo che non sia utile per la nostra città e per la nostra popolazione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere. Vediamo se possiamo dare la parola a Lenzini. Sì”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. Oggi ci troviamo a parlare di Francesca Albanese, per più di un'ora e mezza, io credo che non si sia mai parlato di una persona specifica in questo Consiglio Comunale, da quando io ci sono, per così tanto tempo. Cosa che, francamente, trovo del tutto particolare e che di fatto denuncia anche, ma non è un problema solo modenese, credo molto più ampio, la statura di una classe politica che si trova a parlare di una persona che di fatto questo grande rilievo, lo dico francamente, gli è stato dato per affermazioni da una parte e

dall'altra. A volte portate molto in alto, a volte molto controverse, che però denuncia, lo dico francamente, una debolezza di questa classe politica. Detto questo, io condivido appieno l'atteggiamento e il comportamento del nostro Sindaco, il quale non ha, visto che ci tenete tanto, conferito un premio. Ci tenete tanto, ma il Grosso non è un premio. È un dono. Quando viene la relatrice di un'istituzione come l'ONU, credo che sia garbo istituzionale dare un dono da parte dell'Amministrazione. Lo facciamo quando le persone si sposano in questo Comune, lo facciamo quando vengono istituzioni, quando vengono altri comuni. È stato fatto anche con Francesca Albanese. Quindi credo che questo nulla voglia dire, non vuol dire in alcun modo che né il nostro Sindaco né questo Consiglio Comunale condivide alcune affermazioni e uscite di Francesca Albanese e credo che quanto è stato fatto fosse semplicemente un atto dovuto. Penso però che oggi, nel tentativo di mettere sotto gogna Francesca Albanese, siano state usate parole che non sono uscite bene. Penso che delle volte nel costruire narrazioni che servono ad avvalorare le nostre posizioni, si rischia di trascendere nel teatrino. Perché dalla descrizione di Dario sembrava che Francesca Albanese fosse stata accolta come Vasco nel 2018. Cioè stiamo parlando di questo: è stato un incontro a porte chiuse, in Comune, ed era una relatrice dell'ONU. Sono uscite parole, sempre in questo tentativo di, "in una guerra ci sono morti civili". Ora, questa affermazione, "in una guerra ci sono morti civili", no, non è questo il caso.

Ci sono arabi in Israele che non hanno subito aggressioni, facendo pensare che invece quelli dall'altra parte c'è un motivo perché le hanno subite. "I morti ci sono da tutte e due le parti". Ora, queste frasi, e io vi raccomando, quando si parla di queste cose di usare bene le parole, perché le parole hanno un peso, sembrano quasi voler sminuire quello che è accaduto a Gaza.

E visto che qua, io lo dico sempre, siamo nel più alto luogo della politica modenese, credo che queste parole, che qua le parole debbano avere e debbano essere soppesate. Quello che è successo a Gaza è stato un genocidio, secondo l'ONU. E se non è stato un genocidio per qualcuno, sono morte 60.000 persone, 20.000 bambini. E per questi atti, il primo ministro e il suo ministro, di non ricordo quale ministero, sono stati condannati come criminali al pari di Hamas. Quindi Netanyahu è stato condannato per i crimini che ha commesso a Gaza al pari di Hamas. E quindi in una guerra non ci sono morti civili, in questo caso c'è qualcuno che ha commesso dei crimini e i criminali, come ci sentiamo spesso dire dai banchi di Centro-destra, devono essere perseguiti. Quindi non ci sono morti da ambo le parti, non ci sono arabi che non hanno fatto niente di male e quelli invece hanno fatto qualcosa di male, c'è qualcuno che ha commesso dei crimini e stiamo attenti quando, magari oggi non era questo il tema e quindi l'obiettivo era attaccare l'Albanese, usiamo queste parole. E vado a concludere, perché non è questo il motivo dell'interrogazione, che era invece parlare di due ore di Francesca Albanese, che onestamente non ha mai ricevuto un hype come in questo momento negli ultimi sei mesi a Modena".

Il PRESIDENTE: "Prego, Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo di intervenire per fatto personale, le dichiarazioni che ha fatto il capogruppo Lenzini su quello che ho detto io. Innanzitutto ci tengo a specificare che il collega Dario Franco di cognome fa Franco, quindi vi chiedo di rivolgersi a lui come tutti noi, con il cognome e non con il nome, ma tolto questo che è una precisazione, io comprendo il suo tentativo di scaricare all'ultimo l'Albanese, ma lo faccia con del criterio, nel senso senza mistificare le parole. Io ho detto semplicemente che nella narrazione che fa Francesca Albanese del conflitto israeliano-palestinese non tiene mai conto che, purtroppo, all'interno dei conflitti ci sono anche dei morti civili e che questi morti civili vengono piantati da ambedue le parti. Dal nostro punto di vista, lo ribadisco, proprio perché io non mi nascondo dietro a quello che conosco molto bene quello che dico, non vi è un genocidio, l'ho già detto prima, lo ribadisco tranquillamente, dal nostro punto di vista non c'è nessuna lotta al popolo palestinese, in realtà c'è una lotta contro Hamas che nel 90% dei casi...

(Intervento fuori microfono).

Il PRESIDENTE: “Vabbè, Negrini, è chiaro lei deve rispiegare quello che hai detto, non fare un altro...”

Il consigliere NEGRINI (*Intervento fuori microfono non comprensibile*) - “Questo è quello che ho detto io”.

Il PRESIDENTE: “Va bene, questo non è fatto... basta, basta...”

Il consigliere NEGRINI: (*Intervento fuori microfono non comprensibile*).

Il PRESIDENTE: “Basta, non è fatto personale questo, è un nuovo intervento, è un comizio.

Il consigliere NEGRINI: (fuori microfono), ma che vergogna...

Il PRESIDENTE: Sì, va bene, dopo le vergogne però, ci ricordiamo il fatto personale. Quando uno ha spiegato in due minuti e trenta cosa ha detto e cosa non ha capito male la controparte, basta, basta. Non è l'occasione per un comizio. E sto parlando io però, giusto per, andiamo avanti, no no, sto parlando io”.

(*Interventi fuori microfono*)

Il PRESIDENTE: “Lenzini ha sbagliato indirizzo, c'è qualcuno che non è connesso eh, prego?”

(*Interventi fuori microfono*)

Il PRESIDENTE: “Sì ma, consigliera, ancora? Va bene. Ma a mio modesto parere, a mio modesto parere...”

(*Intervento fuori microfono*)

Il PRESIDENTE: “Sempre? Davvero consigliera Rossini? Ribadisce che io sempre in maniera, bene, è agli atti, perfetto, andiamo avanti. Pulitanò, prego, abbiamo già capito...”

(*Interventi fuori microfono*)

Il PRESIDENTE: “Pulitanò, no, no, Pulitanò, no, no, no! Pulitanò, Pulitanò interviene... no, abbiamo finito? La seduta è sospesa!”

La seduta, sospesa alle ore 19.25; riprende alle ore 19.27

Il PRESIDENTE: “Bertoldi di fatti personali ne abbiamo avuti abbastanza per stasera, sei già intervenuto? Eh? Eh?”

(*Interventi fuori microfono*)

Il PRESIDENTE: “Cioè ha toccato la tua persona? Sì, prego, spiega allora, dai”.

Il consigliere BERTOLDI: “In occasione della votazione per quanto riguarda la cittadinanza a Liliana Segre, io ero presente e in Consiglio eravamo tutti d'accordo su dare la cittadinanza a Liliana Segre, semplicemente c'erano due documenti, uno era stato firmato da me, del Centro-destra e uno del Centro-sinistra, che avevano delle piccole differenze su alcuni, su alcuni passaggi, ma minimi, dato che noi ci astenemmo anche su quello del Centro-sinistra, non abbiamo neanche votato contro, ma abbiamo votato naturalmente a favore del nostro, ma eravamo tutti d'accordo sulla cittadinanza a Liliana Segre. Quindi questo è opportuno dirlo, perché da come aveva presentato la cosa il consigliere Silingardi sembrava che fossimo contrari alla cittadinanza nei confronti di Liliana Segre, questo è opportuno precisarlo insomma”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi per la precisazione, prego consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANO': “Grazie, Presidente. Parto da una considerazione. Sindaco non mi ritengo soddisfatto della sua risposta, pur riconoscendole una straordinaria capacità di tenere insieme, non tanto, come ho sentito prima, la comunità modenese ma la sua Maggioranza. Complimenti perché non era facile, ma lei ci è riuscito a tenere in piedi una Maggioranza composta da alcuni partiti che hanno visto Francesca Albanese come un'eroina e il principale partito di Maggioranza che la sostiene, il Partito Democratico, con diversi dei diversi tra le loro. Lei è riuscito in una risposta davvero democristiana della prima repubblica, quindi per qualcuno può anche essere un complimento....

(Intervento fuori microfono)

E poi, no, non intervenga per fatto personale. E poi ho un'altra considerazione che è doverosa. La considerazione è la seguente: io l'ho detto in altre circostanze e lo ribadisco, cercherò di far capire e di presentare prima tutti gli atti e magari anche presentare le discussioni che porteremo all'attenzione di quest'aula, prima al consigliere Diego Lenzini, che oggi si scaglia non tanto quale è il suo difensore, perché in quelle vesti il consigliere Silingardi è molto più bravo, ma come un censore di quello che la Minoranza può dire e quello che la Minoranza può anche presentare, facendo anche un apprezzamento negativo nei confronti di una classe dirigente, e cito, che ha dimostrato di essere quel che è. Una classe dirigente che perde tempo a parlare di Francesca Albanese, quindi una classe dirigente, quindi l'Opposizione forse non così tanto matura, la stessa classe dirigente che in due occasioni gli ha fatto fare delle brutte figure, facendo mancare il numero legale e costringendolo a fare delle chiamate notturne, per richiamare all'ordine i Consiglieri mancanti. È la stessa classe dirigente che ha passato mesi a tenere alta l'attenzione e la pressione sui 600.000 euro spariti, ha portato anche con un piccolo contributo alle dimissioni del Segretario del Partito Democratico modenese a proposito di classe dirigente. Arrivo alla mia interrogazione e alla sua risposta. Sindaco, so perfettamente che il Grosso d'argento non è il conferimento della cittadinanza onoraria di Modena, non c'è scritto da nessuna parte, non l'ho detto prima. Però il Grosso d'argento è un importante omaggio che viene dato, ed è stato dato, a una persona che quantomeno, quantomeno, prima di quel giorno si era già palesata per toni, per compostezza. Poi comprendo che è il profilo perfetto per una Sinistra che è in continua ricerca di figure simboliche, ed è, come è stata definita ormai anche un'icona mediatica con una data di scadenza, e l'abbiamo visto anche questa sera in quest'aula. Però vado alla sua risposta. La sua risposta non mi soddisfa, seppur le concedo per quel che serve l'onore delle armi, perché mi ha colpito molto quando lei ha parlato di visita istituzionale. L'ha detto anche qualcun altro, ha parlato di visita istituzionale. Allora mi chiedo, è normale che in una città che decide di conferire un omaggio a una persona particolarmente discutibile, organizzi una visita istituzionale con l'alta rappresentante per i diritti umani ai territori palestinesi insieme all'ONU, il Sindaco, e poi non si sa perché ad una visita istituzionale ci deve essere l'onorevole Ascari, l'Onorevole Beccari e i due Consiglieri Regionali Gordini e Trande? Perché se si parla di visita istituzionale quanto meno potevamo invitare un po'

tutti. E qui uno potrebbe pensare, immaginare che la politica o qualcuno, gli ambienti, taluno ambiente della politica e della Maggioranza che lo sostiene, abbia quanto meno suggerito di fare questa straordinaria visita istituzionale, quindi conferiamole anche un omaggio. Però lei, che probabilmente si è interfacciato con altre persone, ha deciso di rimanere più cauto del suo collega reggiano, e il tempo le ha dato ragione sotto questo profilo. Perché se noi andiamo a vedere quello che ha scritto Francesca Albanese prima di quel giorno in cui, in modo secondo me nefasto, abbiamo conferito un omaggio a questa persona, le dichiarazioni della dottoressa Albanese dovevano quanto meno interrogarci. Perché al di là di come si voglia definire quello che sta avvenendo, quello che è avvenuto in Palestina, e continuano a sostenere che questo sia un massacro, per quel che vale la mia opinione, ma un massacro è diverso da un genocidio, perché altrimenti non riuscirei ancora a spiegarmi l'esistenza di persone arabe e soprattutto palestinesi all'interno dello Stato di Israele. Dicevo, su Francesca Albanese c'erano già dei segnali, quantomeno dei segnali di allarme. I segnali di allarme, e arrivo anche toccando i professori universitari citati prima dal consigliere Silingardi, quei segnali dovevano quantomeno portare un po' più di attenzione a chi è una responsabilità di governo, a chi dovrebbe tenere insieme tutta la comunità, a chi decide di concedere un omaggio a una persona, che è stato detto da tutti, è particolarmente divisiva. Perché è stato detto prima che ci si può anche aspettare un saltino, che saltino i canoni, ma non sono saltati i canoni, sono scappati i buoi, ma sono scappati ben prima di quel giorno, Sindaco. Perché Francesca Albanese, a proposito dei professori universitari, è stata invitata, per esempio, ad un convegno a Genova, organizzato dai professori universitari, e la dottoressa Albanese si è fatta bellamente fotografare davanti a uno straordinario striscione «Palestina libera dal fiume al mare». Sappiamo tutti cosa vuol dire, la distruzione sistematica dello Stato di Israele. Francesca Albanese è la persona che, prima della concessione dell'omaggio, Sindaco, si era già spesa in quei termini sul governo italiano. Aveva già scritto un rapporto, che per me è inquietante, e qualcuno l'ha anche detto oggi, ed è la stessa persona, ahimè, che dopo l'attacco alla redazione de La Stampa, da parte di Askatasuna, ha detto: «è un monito per la stampa». Dovremmo tutti quantomeno interrogarci, quantomeno interrogarci, non chiedo uno sforzo così importante da parte di qualche consigliere Comunale, mi aspetto però, quantomeno, che chi ha una responsabilità di guidare la propria comunità si interroghi. In parte penso che lei l'abbia fatto, altrimenti avrebbe concesso, come dicevo prima, la cittadinanza onoraria. Forse se avesse ascoltato di più parte del Partito Democratico, parte di AVS e parte di 5 Stelle, che poi è la Maggioranza che la sostiene. E ripeto, non è un caso che in quella visita istituzionale, che per me visita istituzionale non era, erano presenti parlamentari di partiti e Consiglieri Regionali che, in modo abbastanza scientifico, le hanno addirittura consegnato una risoluzione, e la invito a leggere se non l'ha fatto, ma immagino l'abbia fatto, approvata dalla Regione Emilia Romagna, che definirla delirante e dir poco. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere. Prego, signor Sindaco”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie, Presidente. Grazie, Consiglieri per il dibattito. Grazie anche a lei consigliere Pulitanò. Mi ha fatto piacere che lei nel replicare abbia comunque usato il termine esatto “omaggio”, perché non è un premio, non lo sarebbe nemmeno la Bonissima, che è il massimo del riconoscimento, un premio, sarebbe eventualmente un riconoscimento la Bonissima, in questo caso è un omaggio che è stato fatto alla dottoressa Albanese. Non voglio ritornare su un dibattito più generale che avete fatto. Io ho il mio punto di vista, personale. Quando parliamo della tragedia, le due tragedie, che hanno colpito nell’arco di poco più di due anni quelle terre martoriate, il 7 ottobre del 2023, e poi l'aggressione che ne è conseguita. Io non sono mai stato particolarmente affezionato ai termini. Ho usato il termine genocidio semplicemente per il fatto che l'ha usato l'ONU sui documenti ufficiali, pure avendo io una riserva sull'uso del termine genocidio in questo caso. Però, chiamiamolo come ci pare, lei ha detto bene, comunque è un massacro, è stato un massacro di civili. Diciamo che una guerra scientifica, una guerra che sta dentro i canoni anche delle stesse regole del diritto d'ingaggio, del diritto internazionale, non dovrebbe avere come intervento indiscriminato che

colpisce i civili ciecamente. Anche se, anche qualora i civili fossero usati come scudo, come scudo, il consigliere Negri, perché devo chiamarvi per cognome, perché lo sapete benissimo meglio anche voi, Hamas è un'organizzazione terroristica che terrorizza anche gli stessi palestinesi, che li minaccia. Coloro i quali dovessero dissentire vengono ammazzati per strada.

Quindi capite che non è facile che, come dire, che sotto casa mia si viene a nascondere, in una situazione in cui dovesse mancare il diritto in maniera assoluta, si dovesse nascondere l'erede di Totò Riina, con tutto un arsenale e dice che se io mi azzardo a denunciare, mi ammazzo a me e tutta la famiglia. Farei fatica, diciamo, a denunciare e quindi accetterei quella condizione. Questo non giustifica il fatto che allora si bombardi indiscriminatamente ammazzando civili, donne e bambini. Questo è un massacro vero e proprio, uno sterminio, un genocidio, comunque un massacro indiscriminato. Sono sincero, io ho avuto sin dall'inizio perplessità nel ricevere la Albanese quel giorno, lo sapete tutti quello che erano due giorni, la forte pressione anche dell'opinione pubblica. Ricordate che quel giorno, dopo che io ho ricevuto la Francesca Albanese nel mio ufficio, davanti al quale si erano presentati diverse persone, compreso i parlamentari citati, non invitati, si sono presentati, e naturalmente nella loro funzione anche loro, non li ho lasciati fuori dell'ufficio, li ho accolti dentro l'ufficio, ma non erano stati invitati.

Diciamo che in quel momento intorno all'Albanese c'era un particolare affollamento di persone, quindi li ho anche loro ospitati nell'ufficio, un incontro che è durato 5 minuti, tra l'altro. Uscendo da quell'incontro mi sono avviato per strada e mi interrogai che cos'erano, pensavo che davvero, non sto scherzando, avessero aperto un negozio nuovo o qualcosa, perché quando sono sceso dal comune ho visto una fila interminabile di persone, che poi ho scoperto lungo tutto via Emilia e poi giravano e tornavano fino a dentro al San Carlo. Era la fila di persone per entrare dentro San Carlo. Ecco, il clima era quello, con una forte pressione perché il comune di Modena, come la richiesta è stata fatta a tutti gli altri comuni, concedesse la cittadinanza onoraria alla signora Albanese. E ho accolto questo spirito riducendolo a quello che era un incontro privato a porte chiuse con l'omaggio del Grosso. Lo ammetto anche con tutta sincerità, francamente, probabilmente una settimana dopo, dopo i fatti di Reggio Emilia, non avrei fatto neanche quello, probabilmente. Perché, personalmente, ritengo che la signora Albanese è venuta a meno a quel principio che dicevo prima, che una persona che ricopre un ruolo istituzionale lo deve ricoprire senza abbracciare i fanatici. Deve avere un ruolo quantomeno di sobrietà, che la signora Albanese non ha mantenuto, ed è venuta meno a quello che era il suo ruolo di figura istituzionale internazionale. Detto questo, credo che, diciamo così, la dico con una battuta, siccome ora è andato via Franco, il consigliere Franco, che diceva che i cittadini modenesi sono risentiti. Io credo, francamente, ogni mattina che sono entrato a bere il caffè al bar non ho sentito i cittadini modenesi molto agitati per il Grosso alla signora Albanese. Riportiamo tutto nelle sue dimensioni, nella misura in cui appunto penso che quella fase superata è sicuramente quella fase che, se oggi si dovesse riproporre, non avrebbe le stesse dinamiche”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Dunque, visto l'orario, sentiti gli interroganti delle rimanenti interrogazioni, il Consiglio si conclude qui, ci vediamo lunedì. Buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA